

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.2

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

FEBBRAIO 2016

Distribuzione Gratuita

## ORIOLO, RICHIESTA ADESIONE AL CLUB "I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA"

Oriolo, 04/02/2016—Con delibera di consiglio comunale n°3 del 3/2/16 è stata approvata all'unanimità la proposta di richiesta di adesione al club "i borghi più belli d'Italia";

la richiesta, corredata da tutta la specifica documentazione è stata inoltrata in attesa che vengano espletate le procedure necessarie alla classificazione di qualità da istruire in loco da parte del Comitato Tecnico Scientifico, i quali verificheranno la corrispondenza del patrimonio storico e monumentale locale con i rigidi requisiti previsti per l'ammissione.



Questa maggioranza dal primo giorno ha iniziato un percorso di valorizzazione delle risorse di Oriolo;

fra queste, senza ombra di dubbio, le più importanti sono le risorse storico, monumentali che devono essere il vero motore dell'economia.

Uno stimolo incoraggiante in questo senso ci è arrivato dall'importante

riconoscimento ottenuto con l'inserimento nella guida "i borghi più belli del Mediterraneo" promossa da "I Borghi più belli d'Italia", nata da una idea della "Consulta per il Turismo dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani" ed in collaborazione con la "Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo" che ha preso in considerazione 15 Nazioni e solo 6 dei 35 borghi italiani selezionati sono calabresi. Un sentito ringraziamento va all'avv. Rinaldo Chidichimo della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo che ha contribuito a far conoscere le meraviglie di Oriolo.

Abbiamo intrapreso un percorso con grandi difficoltà ma che comincia a dare i suoi frutti; proprio sul centro storico abbiamo avviato un confronto con alcuni dipartimenti dell'UNICAL per un progetto di recupero, valorizzazione e rilancio, ed iniziato un ragionamento anche con personalità varie ed associazioni.

Un ringraziamento per la preziosa collaborazione va al prof. Toscani per le notizie storiche ed all'arch. Delia il quale ha messo a disposizione il suo lavoro di tesi di laurea avente ad oggetto Oriolo e le cui informazioni sono state preziose.

Per quanto concerne il patrimonio storico,

Il Rione Terra, considerato da sempre il borgo antico di Oriolo (di cui il primo insediamento risale al periodo delle invasioni saracene e di conseguenza prima dell'anno 1000), ha un tessuto urbano completamente conservato e risalente al 1400.

Il Rione Terra, è impreziosito da edifici storici, fra cui:

Palazzo del governatore Giorgio Toscano oggi denominato Palazzo Tarsia (anno 1400)

Palazzo Giannettasio, costruito sulle vecchie mura di cinta della cittadella, oggi sede del museo della civiltà contadina (anno 1700)

Nel Rione Terra insistono monumenti nazionali quali:

il Castello fortezza di cui il primo impianto risale al periodo normanno;

la Chiesa Madre "S. Giorgio Martire" ricostruita a fine 1700 su una vecchia Chiesa presumibilmente di epoca medioevale a due navate.

L'attenzione delle varie amministrazioni che si sono succedute, si è concentrata in un'ottica sia di recupero, sia di valorizzazione e certificazioni, quasi esclusivamente su questa avendo caratteristiche urbanistico-architettoniche uniche e di elevato pregio storico.

Il rione Carfizi che sorge ai piedi della città fortificata, è costituito da modeste casette che furono edificate per i contadini alle dipendenze del Marchese di Oriolo; il quartiere vicino al contesto urbano di nuova costruzione e più agibile con mezzi e servizi presenta una maggiore densità abitativa. Detto rione ha in qualche modo incenti-

*(Continua a pagina 2)*

## CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE – BORGHI DA RI...VIVERE – ROSETO CAPO SPULICO PRIMO COMUNE DELLA COSTA IONICA

Ieri mattina (Mercoledì 24/02/2016), nella Sala Oro della Cittadella Regionale di Catanzaro, la conferenza stampa di presentazione dei "Borghi da Ri... Vivere", l'associazione che vede coinvolti numerosi enti pubblici e impor-



tanti realtà associazionistiche, per la promozione e la valorizzazione dei borghi più belli e suggestivi della Calabria. Roseto si presenta tra i comuni fondatori di questo nuovo organismo, ed è il primo e per il momento unico comune della costa Jonica ad aver aderito al progetto.

Al tavolo dei relatori, insieme al presidente e ideatore di "Borghi da Ri...vivere", **Giovanni Renda**, hanno preso parte il Governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, l'Assessore alla pianificazione Territoriale ed Urbanistica, **Franco Rossi**, il Consigliere Regionale **Arturo Bova**, e l'Ing. **Ferdinando Verardi**, in rappresentanza dell'Università Telematica "Pegaso". Nel corso della conferenza stampa sono state presentate le finalità e gli obiettivi che l'Associazione intende portare avanti, tra cui la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio edilizio e architettonico dei centri storici; l'idea di costruire una rete di "alberghi diffusi"; rispolverare antichi mestieri, tradizioni e sapori locali; dare vita a laboratori per far fiorire l'arte e la cultura, coinvolgendo i più giovani e tappe turistiche organizzate in tutti i borghi

*(Continua a pagina 2)*

*(Continua da pagina 1)*

vato forme di ristrutturazione ed ammodernamenti degli stabili, che comunque, non hanno inficiato la tipicità dei luoghi.

Il rione Carfizi, anche se è storicamente accertato da un manoscritto del 1695, riguardante la diffusione della peste in Oriolo nell'anno 1656.

I rioni Piedarmi, Pedace e S. Pietro (zona Fontanella), come per il rione Carfizi, grazie alla loro vicinanza al nuovo contesto urbano e ad una migliore fruibilità di mezzi e servizi, che hanno favorito una maggiore densità abitativa, presentano abitazioni ammodernate. Nelle aree dove è stato possibile, sono sorti edifici di nuova costruzione. Nonostante tutto, la tipicità, i vicoli ed alcune strutture non sono stati snaturati.

Il rione Piedarmi ha come riferimento l'assedio dei francesi del 1528; una leggenda narra che San Giorgio, protettore di Oriolo, diede alle truppe francesi il "PIEDARM", diventando poi il nome dell'attuale rione S. Pietro (zona Fontanella), riferendoci ad atti di residenza di molti cittadini del 1800, era già una zona con un buon insediamento abitativo a partire dalla fine del 1700.

Da atti privati, si evince che nel 1702, nella parte centrale di detto rione, era ubicata l'Abbazia dell'Incoronata da cui il nome dell'attuale piazza antistante.

Da come si evince, Oriolo ha un patrimonio unico che abbiamo il dovere di salvaguardare e valorizzare e che può rappresentare il vero elemento di riscatto sociale ed economico.

La tutela e la salvaguardia di questa complessa eredità, pertanto, rappresentano premesse irrinunciabili non solo per indicare una nuova via di fruizione più attenta e raffinata, ma per custodire e consegnare questo patrimonio alle future generazioni.

Quello dell'inserimento nella prestigiosa guida è un traguardo importante e prestigioso ma che dobbiamo saper cogliere con i giusti spunti di riflessione, mettendo in campo politiche che sappiano guardare in una unica direzione, cioè la valorizzazione di Oriolo.

Se, come siamo certi, riusciremo a raggiungere il prestigioso traguardo, questo non dovrà essere il punto di arrivo ma necessariamente un punto da cui partire per costruire un processo di crescita virtuoso che sappia guardare al futuro con intelligenza e lungimiranza.

Dobbiamo saper coniugare politiche di sviluppo e difesa del territorio, valorizzazione delle risorse e politiche ambientali sempre più attente. Oriolo che si trova fra la piana di Sibari e quella di Metaponto, ai piedi del Pollino fra i parchi naturali più importanti, nel 2015 è divenuto patrimonio dell'UNESCO (non Oriolo), deve saper sfruttare le risorse dell'intero territorio mettendo in campo politiche di recupero di tradizioni, cultura ed enogastronomia locali, incentivando il recupero delle attività artigianali e promuovendo i prodotti locali.

Le De.Co. rappresentano un passo in avanti in questa direzione. Un lavoro complesso quindi, ma che siamo certi porterà a risultati importanti, basta volerlo, crederci e lavorare con determinazione.

Come scriveva un famoso scrittore gallesse:

Tutti gli uomini sognano. Non però allo stesso modo. Quelli che sognano di notte nei polverosi recessi della mente si svegliano al mattino per scoprire che il sogno è vano. Ma quelli che sognano di giorno sono uomini pericolosi, giacché ad essi è dato vivere i sogni ad occhi aperti e far sì che essi si avverino.

Il nostro compito è provarci e lo faremo fino in fondo.

*Vincenzo Brancaccio*

Urbanistica, commercio, artigianato, att. produttive

*(Continua da pagina 1)*

aderenti. Lo scopo dell'iniziativa è quello di istituire un percorso unico di intenti tra i comuni calabresi, che coinvolga anche le associazioni e le strutture turistiche, per non far disperdere ulteriormente le inestimabili ricchezze che i borghi calabresi hanno da offrire.

**Insieme a Roseto Capo Spulico, rappresentato per l'occasione dall'Assessore alle Politiche di Sviluppo del Territorio, Sabrina Franco**, sono entrati a far parte tra i soci fondatori, i comuni di Maierà, San Pietro in Amantea, Motta Santa Lucia, Cerva, l'Unione dei Comuni di Monte Contessa (Cortale, Curinga, Jacurso, Maida e San Pietro a Maida), Gerocarne e Bova. Oltre a questi dodici comuni, costituiscono il nucleo dei soci fondatori anche la Fondazione Italiana per la Bioarchitettura, l'Associazione Generale cooperative Italiane (Agci Calabria), l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catanzaro, l'Università Telematica "Pegaso", numerose attività turistiche, artigianali e ricettive, e associazioni culturali e ricreative. **Roseto ha assunto un ruolo fondamentale nella nascita di questo ambizioso progetto, seguendo un percorso iniziato nell'estate 2015, con la consegna del Premio Capo Spulico – sezione imprese – al Dott. Suriano, titolare del primo albergo diffuso in Calabria, e che oggi si propone come uno strumento virtuoso di valorizzazione dei centri storici aperto a tutti i comuni calabresi.** "Ci aveva particolarmente colpito l'idea di questo giovane imprenditore calabrese – afferma il Sindaco di Roseto, Rosanna Mazzia – Si trattava di una iniziativa che coniugava il nostro patrimonio immobiliare, la storia dei borghi e la loro capacità di trasformarsi in grandi attrattori/ricettori turistici. Abbiamo pensato che il premio Capo Spulico fosse il giusto riconoscimento a questa idea. In quella occasione, con il dott. Suriano, abbiamo iniziato a parlare di Borghi da Ri...Vivere...il resto ha già preso forma. Segno che se idee e volontà camminano insieme, l'obiettivo può essere raggiunto più in fretta".

Presente alla conferenza stampa, il Presidente della Regione Calabria, On. Mario Oliverio, il quale ha apprezzato la validità e la volontà di far rivivere i borghi e le loro peculiarità in maniera organica e sinergica, attraverso la compartecipazione di più entità unite da un fine comune. "E' un seme destinato a germogliare, una delle iniziative che si sposano appieno con il nostro progetto di valorizzazione del territorio e che va nella direzione di allargare la stagionalità turistica. Il prossimo passo sarà la definizione di un regolamento per stabilire determinati requisiti con cui entrare a far parte della rete, e valuteremo la destinazione di risorse per incentivare tale impegno".  
Roseto Capo Spulico (CS), 25/02/2016

*Giovanni Pirillo*

*Comunicazione Istituzionale*

*Comune di Roseto Capo Spulico*

## *La Palestra*

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore:** *Giovanni Di Serafino*

**Direttore Responsabile:** *Francesco Maria Lofrano*

**Hanno collaborato:** *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Giovanni Pirillo, Pino Larocca, Giovanni Franco, Adolfo De Santis, Adele Brogna, Vincenzo Brancaccio, Dante Brunetti, Domenico Pittino, Giacinto Oriolo*

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** *G.Di Serafino*

**Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## PROFILO DI DINO BUZZATI

Sono ormai quarantaquattro anni che Buzzati è morto e oltre un secolo è trascorso dalla sua nascita, eppure l'autore del *Deserto dei Tartari* è come se fosse sempre tra di noi. Questo perché ha lasciato una traccia che il tempo – quel tempo che era stato uno dei grandi *leitmotif* nelle sue opere – non sarà capace di cancellare, perché il Nostro appartiene a quella categoria di artisti che sono destinati a *rimanere*.



Dino Buzzati Travoso (questo il suo nome all'anagrafe) nasce a San Pellegrino, in provincia di Belluno, il 16 ottobre del 1906 da genitori di origine veneziana. Il padre, Giulio Cesare, insegna

Diritto Internazionale all'Università di Pavia e la madre, Alba Mantovani, è la sorella dello scrittore Dino Mantovani. L'agiata famiglia Buzzati si trasferisce presto a Milano e qui il piccolo Dino comincia a prendere lezioni di violino ad appena otto anni. Dopo aver frequentato il liceo Ginnasio "Parini" si iscrive alla facoltà di Legge più per dare soddisfazione ai genitori che per passione. Infatti, le sue passioni sono ben altre: la letteratura, la musica, la pittura e anche la montagna che sul Nostro eserciterà sempre un grande e misterioso fascino. Intanto legge Dostoevskij, Manzoni, Tolstoj, Balzac, Hoffmann, gli scrittori "gotici", Kafka, Poe, Conrad, ecc.

Tra il '26 e il '27 fa l'esperienza del militare come ufficiale e l'anno successivo, il 10 luglio, entra come praticante al *Corriere della Sera*, al quale già il padre aveva collaborato. Quella presso il *Corsera* si rivelerà una esperienza lunghissima e proficua, che gli servirà molto anche nell'hobby (come lo definisce lui) della letteratura. Il '28 è anche l'anno in cui si laurea in Legge con una tesi su *La natura giuridica del Concordato*. Il '33 è l'anno del suo esordio come romanziere con *Barnabo delle montagne*, che ebbe un discreto successo. Nel '35 esce *Il segreto del Bosco Vecchio* ma non ottiene lo stesso favore del primo. Mentre lavora intensamente al *Corriere* come cronista, poi come vice-critico musicale, nel '39 come inviato speciale ad Addis Abeba e l'anno successivo come corrispondente di guerra, Buzzati lavora anche intensamente alla stesura di quello che è considerato il suo capolavoro e che è certamente tra i più grandi romanzi del '900: *Il deserto dei Tartari*. Con questo romanzo, che Buzzati considera il libro della sua vita, ottiene il successo di pubblico e di critica. Da questo momento, però, più di un critico lo paragonerà, forse un po' sbrigativamente e suo malgrado, a Kafka, attribuendogli «*colpevoli analogie*». Il libro doveva intitolarsi *La fortezza* ma l'editore gli chiese di cambiare titolo. A farlo pubblicare, nel '40, è Leo Longanesi presso Rizzoli, nella collana "Il sofà delle muse". Sulla genesi del libro ecco cosa ha lasciato detto l'autore in una lunghissima intervista, per un "autoritratto", a Yves Panafieu: «*Probabilmente tutto è nato nella redazione del "Corriere". Dal 1933 al 1939 ci ho lavorato tutte le notti, ed era un lavoro piuttosto pesante e monotono. I mesi passavano, passavano gli anni, e io mi chiedevo se sarebbe andato avanti sempre così, se le speranze, i sogni inevitabili quando si è giovani, si sarebbero atrofizzati a poco a poco, se la grande occasione sarebbe venuta o no, intorno a me vedevo uomini, alcuni della mia età, altri molto più anziani, i quali andavano trasportati dallo stesso lento fiume e mi domandavo se anch'io un giorno non mi sarei trovato nelle stesse condizioni dei colleghi dai capelli bianchi già alla vigilia della pensione, colleghi*

*oscuri che non avrebbero lasciato dietro di sé che un pallido ricordo destinato presto a svanire...».*



Intanto Buzzati continua a lavorare intensamente sia come giornalista (lo farà fino alla fine dei suoi giorni) che come pittore e scrittore sperimentando il romanzo come il racconto, la favola, il teatro e il poema illustrato da lui stesso. Appare ormai sempre più evidente la sua propensione per il "fantastico", per il surreale ma non il surreale, come dire, alla francese ma una particolare forma di surreale che trae la sua fonte dalla realtà che – secondo Buzzati – è già essa stessa tanto surreale e irrealista da non aver bisogno affatto di inventarsene una a posta. Il fantastico e il surreale, come pure il grottesco e il paradossale sono già nella realtà di tutti i giorni e del resto Buzzati conosce bene la lezione di Oscar Wilde, secondo il quale la realtà supera sempre la fantasia. E dunque Buzzati si mette a scrivere un'infinità di racconti che la (sur-)realtà generosamente gli suggerisce. Nel '42 esce la raccolta de *I sette messaggeri*; nel '45 il libro illustrato per ragazzi *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*; quindi *Il libro delle pipe* e nel '49 i racconti *Paura alla Scala*. E' questo l'anno in cui segue il Giro d'Italia per il *Corriere della Sera*. Nel '50 esce la raccolta di note, appunti e racconti *In quel preciso momento*; nel '57 i racconti *Il crollo della Baliverna* e nel '58 *Sessanta racconti*, *Le Storie dipinte* e l'altra raccolta di racconti *Esperimenti di magia*. Buzzati si ripropone come romanziere nel '60 con *Il grande ritratto* e nel '63 con *Un amore* che alcuni critici leggono come un superamento del Buzzati "fantastico" e "surreale" ma che, a una lettura più approfondita, appare come una conferma sostanziale del Buzzati di sempre, quello che ha come temi fondamentali della sua *weltanschauung* la morte, la solitudine e il tempo che scorre inesorabilmente e irrimediabilmente.

Nel '65 è la volta de *Il capitano Pic e altre poesie*, di *Tre colpi alla porta* (poema satirico), mentre nel '66 escono i racconti *Il colombre*. Nel '67 appaiono i *Due poemetti*, raccolta di poesie, e l'anno successivo i racconti *La boutique del mistero*. Del '69 è *Poema a fumetti* (oggi molto rivalutato per la sua modernità, per il suo essere stato anticipatore); del '71, invece, sono *Le notti difficili* e *I miracoli di Val Morel*. Per il teatro Buzzati scrive nel '53 i drammi *Un caso clinico*, nel '62 *La colonna infame* e nel '68 *La fine del borghese*. Sono usciti postumi, nel '72, *Cronache terrestri*, nel '73 *Un autoritratto*, *Dialoghi con Yves Panafieu* e nel '78 *I misteri d'Italia*. Naturalmente le opere di Buzzati sono state ripubblicate in gran parte dalla Mondadori e tanti sono gli scritti usciti in questi anni che ricordano anche la sua attività di giornalista e di critico d'arte presso il *Corriere della Sera*. Buzzati giunge tardi al matrimonio, lui che una volta confessò che con le donne non ci sapeva fare: l'8 dicembre del '66 sposa Almerina Antoniazzi, più giovane di lui di trentacinque anni. Pare che la giovanissima sposa sia stata l'ispiratrice del romanzo *Un amore*. La loro unione dura sei anni. Infatti, Buzzati, ormai minato nella salute da un tumore al pancreas, si spegne a Milano il 28 gennaio del 1972. Si dice che, prima di chiudere gli occhi, abbia accennato a un lieve sorriso, proprio come il suo antieroe Giovanni Drogo che, non potendo combattere eroicamente contro i fantomatici Tartari, aveva deciso di affrontare con dignità quasi stoica l'eterna nemica, tanto attesa, tanto temuta e tanto detestata: la morte.

Infine, non si deve dimenticare che da alcune sue opere sono stati tratti gli omonimi film: *Un amore* (Gianni Vernuccio, 1965); *Il fischio al naso* (Ugo Tognazzi, 1967); *Il deserto dei Tartari* (Valerio Zurlino, 1976); *Il segreto del Bosco Vecchio* (Ermanno Olmi, 1993); *Barnabo delle montagne* (Mario Brenta, 1994).

Dicevamo prima della propensione di Buzzati per il fantastico e il surreale al quale sono ben legati anche quella per il paradossale, il

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

meraviglioso, l'imprevedibile, il misterioso, l'incredibile e il favoloso che si risolve, come ha acutamente scritto Geno Pampaloni, «*quasi sempre in un lucido realismo dell'irreale*». (1) Ed è propensione che in Buzzati resta fino alla fine, anche nel romanzo *Un amore* che più di un critico ha letto come diverso, quasi in contrapposizione a *Il deserto dei Tartari*. *Un amore* è stato interpretato essenzialmente come autobiografico e realistico, più calato cioè nella realtà di tutti i giorni e anche improntato a realismo psicologico. Però, a leggerlo più attentamente, si vede che alcuni temi e motivi cari a Buzzati sono presenti come nelle altre opere: il mistero e ciò che è misterioso; l'irrealtà e la paradossalità della realtà quotidiana; il tempo che scorre; la ricerca di un *oltre*, di un *altrove* che vagheggiano ma che non riusciamo mai a trovare; le assurdità di certe situazioni che siamo costretti a vivere; l'ambiguità degli esseri umani e di certe loro vicende; la coscienza della vecchiaia e l'ossessione della morte, con il suo terribile mistero; il sentimento della decadenza e della fine inesorabile delle cose del mondo; la rinuncia alla vita e l'attesa che viene sempre delusa; l'incombere del destino (che è sempre amaro destino...); la vendetta eterna dei giovani sugli anziani; il sentimento della sconfitta e della solitudine più estrema; l'incomunicabilità, o meglio l'impossibilità di avere un rapporto autentico con gli altri esseri umani; la solitudine, anche nella sofferenza; l'angoscia e l'alienazione; la disillusione, il disincanto di fronte alla (ir-)realtà quotidiana; il venir meno delle certezze e il nostro conseguente smarrimento di fronte a un mondo e a una realtà che ci appaiono sempre più estranei, incomprensibili, misteriosi e, appunto, surreali... Come si può notare, si tratta di tematiche in gran parte *decadenti*, che si possono rintracciare qua e là nelle sue opere, ma se, poi, si va a riflettere ancora, possiamo notare che il personaggio di *Un amore* è simile a quello de *Il deserto dei Tartari*, perfino nel cognome: Dorigo l'uno, Drogo l'altro. Entrambi due antieroi, due *inetti alla vita*, due *uomini senza qualità* inadeguati e inadatti all'esistenza di tutti i giorni, entrambi alla ricerca di qualcosa e in attesa di qualcosa. Entrambi pessimisti e catastrofici. Entrambi personaggi decisamente buzzatiani ma anche e soprattutto decisamente decadenti e appartenenti, a giusto titolo, al romanzo del '900 che, soprattutto nella prima metà, è ricco di personaggi simili a Giovanni Drogo. Il quale, come tanti altri della letteratura europea e non solo italiana, è un antieroe, psicologicamente disadattato, incapace di prendere di petto la realtà e autocondannato a una vita grigia, inerte, immobile, prevedibile e priva di grandi ed esaltanti esperienze. I personaggi come Drogo – va precisato – sono *inetti alla vita* proprio nell'accezione più piena del termine, nell'accezione sveviana, per intenderci, eppure vorrebbero vivere una vita intensa ed eroica, vorrebbero – proprio come Zeno Cosini – essere come Napoleone, fosse pure per un giorno solo. Sanno che la loro vita è grigia e triste, dominata dall'immobilismo, dalla noia, dalla solitudine e dal sentimento cocente della sconfitta e del fallimento e proprio per questo sono alla disperata ricerca di un qualcosa, di un evento eccezionale, di una situazione eroica che possa riscattarli da una vita che – direbbe il Moravia de *La noia* – *non persuade della propria effettiva esistenza*. E così stanno per tutta la vita in attesa beckettiana ad aspettare un Godot che non arriverà mai, e se, alla fine, giunge come il fantomatico esercito dei Tartari, ecco che i Drogo si ritrovano vecchi, ammalati e moribondi e, quindi, impossibilitati a vivere (loro che si sono sempre *visti pirandellianamente vivere*) il grande momento e la grande occasione della loro vita, quella che almeno per un giorno consente loro di vivere da eroi, di dare un senso alla loro vita, di riscattare tutta un'esistenza non vissuta e destinata solo all'attesa della grande nemica, la morte. A questa – sempre temuta, esorcizzata ma anche attesa come se, però, non dovesse mai arrivare – a questa, dicevo, non resta che virilmente consegnarci e abbandonarci con un sorriso quasi di sfida e di superiorità, e senza mostrare di averne paura. Così succederà al vecchio, amareggiato ma anche disincantato Drogo

costretto a morire da antieroe e da sconfitto della vita nella stanza di una locanda, abbandonato da tutti. La sua «*esistenza sbagliata*», come la definisce Buzzati, vuole che «*almeno finisca bene*». Che almeno sia eroico e anche stoico di fronte alla morte. Così, avrà dato almeno un senso finale alla sua esistenza e al suo tragicamente immobile destino di uomo che avrebbe voluto vivere un'altra vita e non quella che il destino gli aveva assegnato. Certo, non è bello arrivare alla fine della propria esistenza e dover dire a se stesso (come implicitamente fa Drogo) «Dio mio, non ho vissuto!».

Nel *Deserto* ci sono tutti quei temi e quei motivi ricorrenti nelle opere di Buzzati cui si è accennato e potremmo affermare che, certamente, nel capolavoro essi sono condensati, racchiusi proprio come a voler definire la propria totale visione del mondo e della realtà. Anzi, della surrealtà, della irrealtà. Perché, similmente a Landolfi e diversamente da Kafka («*la mia croce...*») Buzzati coglie dalla (sur-ir-)realtà quotidiana gli aspetti paradossali, assurdi, fantastici, misteriosi, meravigliosi, incredibili, ecc. che traduce artisticamente sulla pagina e sulla tela con risultati di altissimo livello, pur nella *semplicità* dell'espressione. Buzzati – diversamente da Kafka – non rappresenta nelle sue opere l'incubo, la trappola e il labirinto traumatico che sono diventati il mondo e la società moderna che ci condanna e ci imprigiona per colpe che non abbiamo commesso. Buzzati, semmai, rappresenta l'autoimprigionamento, la caduta volontaria, misteriosamente volontaria, nella trappola della vita (la fortezza Bastiani col suo fantastico e misterioso deserto, che è poi il *correlativo oggettivo* del deserto e dell'aridità della nostra esistenza); il nostro volontario esilio dalla vita di tutti i giorni, per andare incontro a un sogno di gloria, a un destino eroico che alla vita dia, oltre che dignità, un significato. Quest'autoimprigionamento e quest'autoesilio finiscono per condannarci a trent'anni di attesa (di un grande evento e di una grande occasione che ci riscatti una volta per tutte da una vita piuttosto subita che vissuta) col risultato finale di accorgerci, con amarezza e angoscia, che il tempo che ci è stato dato non solo non era eterno come credevamo quando lo vivevamo, ma anche e soprattutto che non lo abbiamo saputo vivere. Buzzati sa benissimo che il tempo è sinonimo di vita e che chi sa vivere il tempo sa vivere la vita. E, invece, né Buzzati né il suo riflesso letterario, Drogo, lo hanno saputo vivere. «*Alla vita Buzzati ha sempre dato del lei, non c'è mai entrato in pianta stabile*», ha scritto efficacemente Indro Montanelli. Buzzati aveva «*preso le distanze*» dalla vita e come lui anche Drogo il quale, finendo per farsi dominare dal misterioso fascino della fortezza Bastiani dove la vita e il tempo scorrono in una immobilità e in una noia terrificanti, preferirà l'attesa (tutto sommato rassicurante e protettiva di fronte alle imprevedibilità della vita «*oltre-deserto*») alla vita normale di tutti gli altri uomini; preferirà aspettare tutta la vita il nulla, l'inesistente o, per meglio dire, qualcosa che si sogna e si desidera ardentemente ma che non c'è e che, perciò, non arriverà mai. E così Drogo dovrà riconoscere con se stesso che, alla fin fine, *si vive e si sogna come si muore, cioè perfettamente soli*, per dirla con Conrad. Ma anche che nell'attesa della morte ha sprecato la propria giovinezza e ha fatto male i conti con il tempo e con l'eternità: «*Quanto tempo dinanzi, pensava. Eppure esistevano uomini...che a un certo punto (strano a dirsi) si mettevano ad aspettare la morte, questa cosa nota e assurda che non lo poteva riguardare. Drogo sorrideva, pensandoci...*». Ma lui sapeva che, invece dell'eternità, aveva a disposizione «*una semplice e normale vita, una piccola giovinezza umana...*» che, in un «*preciso momento*» è destinato a finire. Di questo Drogo, cioè Buzzati è pienamente consapevole, tanto che nel racconto *In quel preciso momento* scrive che: «*Le pagine della vita, le ore, voglio dire, i giorni astronomici e i mesi senza bisogno di stupide metafore, si succedono con grande rapidità, bisogna convenire, a vederli passare con tanta compostezza non si direbbe mai che siano nostri nemici. Vanno adagio, da gran signori. Ma non si fermano mai, i maledetti,*

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

non danno un attimo di respiro, abbiamo un bel correre avanti, pre-disporre, pianificare, calcoli, progetti. Siamo uomini, ahimè, e ogni tanto dobbiamo fermarci. Fermarci, e ci addormentiamo. Ma così, mentre noi stiamo fermi sul bordo della via sognando strane cose, le ore, i giorni, mesi ed anni, ci raggiungono uno per uno, con la loro abominevole lentezza ci sopravanzano, si perdono in fondo alla strada. Poi al mattino ci accorgiamo di essere rimasti indietro, ci mettiamo all'inseguimento. In questo preciso momento... finisce la giovinezza».

Se dovessimo rispondere alla domanda: che tipo di romanzo è *Il deserto dei Tartari*? risponderemmo che si tratta, senza alcun dubbio, di un romanzo *sincronico*. In verità, i romanzi possono essere considerati anche sotto l'aspetto della *staticità* o del *movimento*. Mi spiego. Ci sono romanzi *diacronici*, quelli cioè in cui vi è *movimento*, cioè vi è sviluppo nella storia raccontata e la trama è davvero complessa e anche complicata, a volte, da seguire. Poi ci sono romanzi *dia-sincronici* in cui, cioè, c'è il *movimento*, c'è lo sviluppo della storia ma ci sono anche parti, capitoli anche molto *statici*, quelli in cui lo scrittore *si ferma*, riflette, fa digressioni e porta il lettore nel passato. Infine, ci sono i romanzi *sincronici* che sono, appunto, quelli come *Il deserto*, in cui tutto è fermo, *statico*, senza *movimento* anche se il tempo della storia occupa ben trent'anni!.. E proprio per questo potremmo definirlo un "antiromanzo" più che un romanzo. Il *movimento* è solo apparente ma, in verità, tutto è immobile, come la vita, o meglio quella particolare forma di vita, che si svolge nella fortezza Bastiani, che sembra fuori dal tempo e dallo spazio, cioè fuori dal tempo e dal mondo "normali" degli uomini; una sorta di utopia, di *non-luogo* (non augéiano). Essa appare sempre più al lettore come la fortezza in cui si va a chiudere e ad autoesiliarsi dal mondo chi la vita non sa viverla e ha paura di viverla. E *la vera solitudine* -come scrive Pirandello in *Uno, nessuno e centomila* - consiste forse davvero *in un luogo che vive per sé e che per voi non ha traccia né voce e dove dunque l'estraneo siete voi*. Il forte Bastiani è pur sempre un porto sicuro in mezzo a tutte le incertezze della vita e una corazzata inespugnabile che ci protegge e difende dalle avversità di una vita e di un destino che è meglio evitare, visto che non siamo nati per saperli affrontare. Ma se la vita e il destino hanno i loro segreti e i loro misteri – pensa Drogo – anche la fortezza e il deserto li avranno. E vuole scoprirli senza mai riuscirvi. Alla fine arriverà alla conclusione che è impossibile giungere alle verità più profonde della vita e del mondo e che, probabilmente, l'uomo dovrà accontentarsi – come aveva già ammonito Dante – del *quia* senza mai porsi tanti *perché*. Il mistero resta e la "favola" di Drogo finisce con la morte, in disperata ma serena e dignitosa solitudine. Il grande nemico tartaro forse non arriverà mai ma la grande nemica – la morte – arriva, alla fine, puntuale e inesorabile a prenderci gli occhi dopo tanti anni passati a cercare e ad aspettare «*la grande occasione*» per dare un significato alla vita. Perché, in verità, l'uomo sente di dover dare un senso alla vita, perché altrimenti essa non avrebbe senso se vissuta solo nella prospettiva finale della morte. L'uomo, dunque, avverte il bisogno di caricare in qualche modo la vita di significato, fosse pure quello apparentemente vano e *insen-sato* (proprio nell'accezione di *nonsense*) dell'attesa di un momento di gloria che costituisca il risarcimento e il riscatto di tutta una vita; fosse pure la sola attesa della morte, che implica il saper morire, il saper affrontare la fine dopo una vita senza grandi eventi e senza eroismi. Non a caso Buzzati ha lasciato detto che «*la vita sarebbe una cretinata*» senza lo «*spavento*» della morte. Uno spavento certamente doppio per chi, come Buzzati, aveva confessato di non credere in Dio e neppure nell'aldilà, premessa questa – affermava – per credere in Dio e porsi il problema stesso di Dio.

Dicevamo, all'inizio, che il lungo lavoro di giornalista fu importante per Buzzati e si vede quando si leggono i suoi racconti e i suoi

romanzi. La sua prosa è di livello "medio", antiaccademica e lo stile si avvale di un registro linguistico, in genere, accessibile e colloquiale, con dialoghi, riflessioni e monologhi interiori che scorrono con leggerezza, senza mai rendere pesante la lettura. Buzzati vuole essere scarno ed essenziale, chiaro e telegrafico, incisivo ed efficace come in un articolo di giornale. Vuol essere chiaro e leggibile pur entro la sfera preferita del simbolico, dell'emblematico, del misterioso, del surreale, del meraviglioso e via dicendo.

Artista completo e geniale, Buzzati amava la pittura forse più della letteratura ma le due forme di espressione artistica si competevano felicemente. Se – come diceva – «*l'optimum del giornalismo coincide con l'optimum della letteratura*», anche la pittura e la letteratura finiscono per coincidere e convivere in armonia nella sua mente e nella sua anima. Infatti, una volta disse che «*dipingere e scrivere per me sono in fondo la stessa cosa. Che dipinga o che scriva, io perseguo il medesimo scopo, che è quello di raccontare storie*». E dunque, oggi la penna e domani il pennello per narrare la vita e il suo mistero, la sua irrealtà. E in questo narrare anche visivo, con immagini fissate sulla tela, Buzzati fu certamente influenzato e affascinato dalla pittura *metafisica* di De Chirico, che con genialità ha mostrato gli aspetti surreali, misteriosi e inquietanti della nostra esistenza.

Nonostante il successo e i tanti premi letterari, tra i quali lo "Strega" nel '58, Buzzati lamentò – durante un'intervista – di non essere molto stimato in Italia e anzi di sentirsi emarginato dagli intellettuali impegnati politicamente: «*(...) Per il carattere prevalentemente fantastico dei miei scritti, e l'assenza di espliciti "impegni sociali", io sono stato sempre considerato un po' fuori gioco, ai margini della tipica corrente letteraria italiana. Fatto è che in Francia e in Germania sono stimato molto di più (...)*». Oggi, però, la grandezza di Buzzati è universalmente riconosciuta e se possiamo accostarlo a un Calvino o a un Landolfi in Italia, certamente non sfigura accostato ai grandi nomi europei e non, come quelli di Kafka, Borges, Mann e altri ancora.

Non occorre essere socialmente o politicamente impegnati per essere un grande scrittore. Certo chi segue la "corrente" è più avvantaggiato, anche perché dietro c'è poi quella chiesa o quel partito. Alla fine, alla distanza, però, la grandezza viene riconosciuta e l'"attesa" viene premiata e la vita, dalla quale Drogo come Buzzati avevano tentato la fuga richiudendosi nella fortezza Bastiani l'uno e nella redazione del *Corriere* l'altro, ha finito per avere un segreto e misterioso significato, proprio come il sorriso di Drogo-Buzzati di fronte alla morte. Verso la quale, alla fine, può andare incontro senza paura, consapevole che essa fa parte del destino dell'uomo ma anche del fatto che chi cerca di dare un senso alla vita – magari attraverso l'arte e la scrittura – può rinunciare ad essa ma è destinato a rimanere dopo la morte. Verso la quale, alla fine, può andare incontro senza paura, consapevole che essa fa parte del destino dell'uomo ma anche del fatto che chi cerca di dare un senso alla vita – magari attraverso l'arte e la scrittura – può rinunciare ad essa ma è destinato a rimanere dopo la morte, non dimenticando mai che esse – le si chiami pure *idiozie* – sono le sole che veramente ci distinguono dalle bestie. Ecco cosa scrive nel racconto *Il mago*: «*Le storie che si scriveranno, i quadri che si dipingeranno, le musiche che si comporranno, le stolte pazzie e incomprensibili cose che tu dici, saranno pur sempre la punta massima dell'uomo, la sua autentica bandiera ... quelle idiozie che tu dici saranno ancora la cosa che più ci distingue dalle bestie, non importa se supremamente inutili, forse anzi proprio per questo. Più ancora dell'atomica, dello sputnik, dei razzi intersiderali. E il giorno in cui quelle idiozie non si faranno più, gli uomini saranno diventati dei nudi miserabili vermi come ai tempi delle caverne*».

Note

1) Cfr. *Il Giornale*, 13-8-1978, pag. 4.

## LA CHIUSURA DI UFFICI ED ENTI E LA (IR)RESPONSABILITÀ DELLA CLASSE DIRIGENTE E DEI MEDIA E LE LACRIME DI COCCODRILLO.

Alto Jonio, 27/02/2016 — Per geografia giudiziaria si intende quel provvedimento di razionalizzazione degli uffici giudiziari con relativa drastica riduzione. Per quel che qui concerne è quel provvedimento che metterà la parola fine all'attività di circa 600 Uffici del Giudice di Pace; tra questi l'Ufficio del Giudice di Pace di Trebisacce. Al di là della sterile difesa di un presidio territoriale, la chiusura dell'Ufficio del Giudice di Pace, comporterebbe che per una semplice causa di opposizione a sanzione amministrativa, o una causa di valore di un centinaio di euro, il cittadino di Nocera dovrebbe recarsi nel futuro ufficio competente di Castrovillari percorrendo una distanza di circa km100! La razionalizzazione degli Uffici, quindi anche la chiusura dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trebisacce, considerato l'ampliamento delle cause civili per valore e per materia, nonché di quelle penali, avrebbe un immediato riscontro negativo per le casse comunali di ogni Comune e, particolare non trascurabile, anche di altri Uffici pubblici.

A quale persona che ha frequentato almeno una volta l'ufficio giudiziario non è capitato di scorgere Vigili Urbani o Carabinieri o rappresentanti vari delle Istituzioni? Appare comprensibile a chiunque che lo spostamento della sede comporterà un aggravio notevole di costi per i comuni che dovranno inviare i vigili non più a Trebisacce ma a Castrovillari, distante altri km.45 circa con la corresponsione delle varie indennità, tra le quali l'indennità chilometrica per l'utilizzo di mezzo proprio; stesso discorso per i testimoni, molto spesso appartenenti a Enti Pubblici. Quindi in sostanza oltre al disagio di recarsi presso una sede raggiungibile, per chi non ha mezzo proprio, solo da autobus con orari impossibili, vi è la prospettiva di spese consistenti per gli Enti Pubblici.

La legge n.148/2011, di conversione con modifiche del D.L.138/2011, entrata in vigore il 17/09/2011 alla lettera l) dell'art.2 recita: **“prevedere la riduzione degli uffici del giudice di pace dislocati in sede diversa da quella circondariale, da operare tenendo in specifico conto, in coerenza con i criteri di cui alla lettera b), dell'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro;”**.

Lo stesso articolo alla lettera n) recita: **“prevedere la pubblicazione nel bollettino ufficiale e nel sito internet del Ministero della giustizia degli elenchi degli uffici del giudice di pace da sopprimere o accorpare; ....”**

Ancora alla lettera o) recita: **“prevedere che, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui alla lettera n), gli enti locali interessati,**



**anche consorziati tra loro, possano richiedere e ottenere il mantenimento degli uffici del giudice di pace con competenza sui rispettivi territori, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi ....”**

Infine alla lettera p) recita: **“ .... su istanza degli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, il Ministro della giustizia abbia facoltà di mantenere o istituire con decreto ministeriale uffici del giudice di pace ...”**

In sintesi:

**i Comuni interessati, consorziandosi tra loro, possono assumersi gli oneri conseguenti al mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace individuato come ufficio da sopprimere ed evitarne la chiusura.**

Semplice vero? I costi del mantenimento degli Uffici, **eventualmente con impiego di personale in esubero dei vari Enti**, sarebbero minimali per i Comuni interessati e consentirebbero di mantenere la sede giudiziaria con notevole risparmio di costi economici e sociali, ovviamente non potrebbe non accorparsi l'Ufficio del Giudice di Pace di Oriolo a quello di Trebisacce.

Tanto semplice, che non mi giunge alle orecchie **nessuna iniziativa dei nostri rappresentanti politici, nessuna presa di posizione giornalistica da parte dei media del territorio**. Già, dimenticavo, questi si svegliano solo quando si è già provveduto a chiudere dando loro la possibilità di fare passerelle politiche ed esprimersi in accorati discorsi di sdegno: **ospedale docet!**

I Comuni interessati potrebbero essere; Albidona, Alessandria, Amendolara, Canna, Castoregio, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Trebisacce, Villapiana, con l'aggiunta eventuale di Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, San Lorenzo Bellizzi.

Un'indagine curiosa: quanti avvocati vi sono in questi Enti?

**Amendolara:** avv. Salvatore Antonio Ciminelli (Sindaco); Avv. Domenico Falsetti (Assessore).

**Canna:** Avv. Paolo Stigliano (Vicesindaco).

**Montegiordano:** avv. Caterina Natalia Pistocchi (Assessore), avv. Carlo Salvo (Consigliere).

**Oriolo:** avv. Francesco Colotta (Sindaco).

**Rocca Imperiale:** avv. Gabriella Di Leo (Assessore), avv. Giuseppe Ranù (Consigliere).

**Roseto Capo Spulico:** avv. Rosanna Mazzia (Assessore), avv. Nicola Berardino Franco (Consigliere), avv. Anna Napoli (Consigliere).

**Trebisacce:** avv. Davide Cavallo (Assessore),

**Villapiana:** avv. Saverio De Luca (Consigliere)

Inoltre ci sono **due consiglieri provinciali** esercenti ed aventi il titolo di **avvocati:**

avv. Giuseppe Ranù – avv. Franco Mundo

Quindi una nutrita schiera tra consiglieri provinciali, sindaci, assessori e consiglieri comunali. A fronte di questo esercito nessuna iniziativa per la salvaguardia del presidio giudiziario.

Non vi sembra di avere già visto questo film quando si trattava dell'Ospedale di Trebisacce? Bene per l'ennesima volta scorreranno le lacrime di coccodrillo dei nostri rappresentanti ed il Franchino di turno proporrà magari il blocco della s.s. 106 nel corso delle sue sfilate in passerella. Ed i media? Accodati ed asserviti ai baronetti del territorio, a pubblicare articoletti su richiesta dell'intervistato di turno. Inchieste? Macché! Molto più semplice riportare, molto più semplice spettegolare, molto più semplice fare cronaca successiva che battaglie civili, molto più semplice e connaturale alle nostre tradizioni lamentarsi sempre e comunque.

**Siamo l'Alto Jonio signori, siamo l'Alto Jonio! Tanto basta**

Avv. Giovanni Franco (Rocca Imperiale)

## ALTO JONIO. SI ALL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI MA CON LE PROPRIE IDENTITÀ

*Alto Jonio, 16/2/2016* – Un SI' all'associazione dei comuni per la gestione dei servizi, ma un NO altrettanto deciso alla rinuncia alla propria identità.

E' sulla base di questo principio che i sindaci dei piccoli comuni dell'Alto Jonio hanno avviato una petizione sul Web per dire NO alla fusione coatta dei comuni che il Governo vorrebbe imporre con una legge ritenuta palesemente incostituzionale perché non si può imporre a nessuno di rinunciare alla propria identità e alla propria storia.

Particolarmente esposti, su questa battaglia, sono i sindaci di Nocera (Francesco Trebisacce) e di Castroregio (Antonio Santagada) che già da tempo fanno parte della ANPCI (associazione nazionale piccoli comuni) ma tutti i sindaci del Comprensorio la pensano allo stesso modo. Il comune, secondo i promotori della petizione, è l'elemento centrale di una solida tradizione civica italiana che dal Medioevo giunge fino alla Costituzione repubblicana elaborata dai padri costituenti.



«Se i piccoli comuni sono in difficoltà, – si legge nel manifesto dei piccoli comuni – dobbiamo aiutarli a vivere, non a morire.

Molta parte della classe politica italiana, invece, prende una scorciatoia molto pericolosa, proponendone per legge la fusione coatta, la qual cosa segna un insostenibile attacco alle autonomie locali ed all'esistenza stessa dei piccoli comuni. Le fusioni tra comuni, invece, – si legge ancora – devono essere portate avanti solo dove esista una chiara, inequivocabile ed esplicita volontà, espressa direttamente dalle singole popolazioni interessate, conseguente a situazioni di reale marginalità abitativa e ad una riconosciuta perdita di coesione sociale e del senso di comunità.

Specialmente nei piccoli comuni – sostengono questi sindaci – il municipio e il sindaco sono un punto di riferimento insostituibile per i cittadini ed il gonfalone municipale rappresenta simbolicamente un importante riferimento identitario in una società sempre più priva di punti di riferimento collettivi».

L'identità di un comune, la sua storia, le sue tradizioni, i suoi caratteri salienti di ciascun paese, per quanto minuscolo, non si possono insomma sacrificare in nome della solita e arida logica della finanza locale, anche perché i dati contabili dimostrano come l'impatto dei costi dei piccoli comuni nella spesa pubblica nazionale è del tutto marginale, sia in valore assoluto che in percentuale. Sono altri, secondo i sindaci dei piccoli comuni, i centri di spesa improduttivi nel nostro Paese».

*Pino La Rocca*

## B.I.T. MILANO. TREBISACCE LA PRIMA VOLTA. INTERESSE DA GIORNALISTI E PUBBLICO

*Trebisacce, 14/02/2016* – La cittadina jonica si mette in vetrina partecipando per la prima volta alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano e, a sentire il sindaco Franco Mundo che l'ha rappre-



sentata in prima persona insieme all'assessore Giampiero Regino, l'accoglienza è stata davvero speciale.

I due amministratori, dopo essere stati alla Bit dove hanno proposto immagini e brochure di Trebisacce e dell'Alto Jonio, ospitati nel prestigioso Circolo della Stampa di Milano, hanno tenuto una conferenza-stampa organizzata e coordinata dalla giornalista Carmen Mancarella e a cui hanno partecipato i giornalisti delle maggiori testate nazionali e dei periodici specializzati del settore turistico, nella quale hanno promosso la città di Trebisacce ed il comprensorio dell'Alto Jonio.

Erano presenti il presidente della Federazione dei Calabresi a Milano dott. Italo Richichi, il presidente del Circolo della Stampa di Milano Giusy Reggina e inoltre Rachele Capristo Past-President della Fidapa di Milano, il maestro Michele Sancineto di Albidona residente a Milano e tanti concittadini di Trebisacce, Amendolara e di altri paesi del comprensorio. L'idea maturata tra i sindaci dell'Alto Jonio anche grazie alle sollecitazioni della giornalista salentina Carmen Mancarella che nei mesi scorsi ha organizzato un "Educational per Giornalisti" per far conoscere l'Alto Jonio è quella di fare sistema e di promuovere il territorio nel suo insieme. In questa ottica il sindaco Mundo e l'assessore Regino hanno coinvolto i presenti in un viaggio virtuale della città di Trebisacce e dell'Alto Jonio illustrando la storia, le tradizioni, la cultura, le tipicità eno-gastronomiche e le numerose strutture turistico-ricettive disseminate lungo il litorale e negli antichi borghi montani. Particolare rilievo è stato attribuito alle politiche della sostenibilità ambientale, della tutela del mare e dei prodotti tipici quali il "biondo tardivo" di Trebisacce e gli altri prodotti De.Co. di cui sono ricchi i paesi del Comprensorio. «I giornalisti, – ha scritto da Milano il sindaco Mundo – intrigati dal racconto, hanno manifestato attenzione e interesse per Trebisacce e l'Alto Jonio prenotando già tante visite e soggiorni e ponendo a noi amministratori mille domande e curiosità».

Sia il sindaco che l'assessore si sono dichiarati molto soddisfatti dell'esito dell'incontro, ringraziando gli organizzatori e i tanti cittadini presenti «che – ha scritto l'avv. Mundo – hanno manifestato orgoglio e compiacimento per una iniziativa suggellata dall'inatteso intervento del presidente Oliverio che ha manifestato il suo plauso a noi amministratori di Trebisacce garantendo impegno e sostegno a favore della città... Il presidente Oliverio – ha concluso il sindaco Mundo – ha dichiarato di voler avviare un nuovo processo e politiche attive a sostegno del turismo, anche per dar una risposta concreta all'incremento del 7% di turisti registratosi quest'anno in Calabria».

*Pino La Rocca*

# A CERCHIARA DI CALABRIA LA SECONDA TAPPA DEL CAMPIONATO DI LETTURA "ZOIRA & MAX"

## VILLAPIANA, "SPACCAFERRO" È IL NUOVO ROMANZO DI GIANNI MAZZEI

Cerchiara di Calabria, 03/02/2016—Si svolgerà a Cerchiara di Calabria, in collaborazione dell'Amministrazione Comunale, sabato 6 febbraio 2016, alle ore 16,30 presso la Sala Convegni ( ex Scuole Medie) il **Campionato di Lettura "Zoira & Max"**, abbinato alla serie **Zoira & Max** (Ag Book Publishing Editrice) – ideata dallo scrittore Bonifacio Vincenzi e illustrata dall'artista Germana Di Rago. In questa seconda tappa i giovani lettori leggeranno i primi due episodi della serie **La gatta rapita e il mistero del vecchio mulino**. Il Campionato di Lettura ZOIRA & MAX, al quale possono partecipare bambini dai **6 agli 12 anni**, ha come finalità principale quella di avvicinare i bambini



alla lettura. Il Premio procederà a tappe in vari paesi calabresi. Ogni tappa avrà un suo vincitore che avrà diritto successivamente a partecipare alla finale si svolgerà nel mese di Maggio 2016.



Il tempo che ogni bambino ha a disposizione è di **5 minuti**.

I giovani lettori che parteciperanno alla tappa di Cerchiara di Calabria sono:

**Giuseppe Golia, Amalia Radu, Leonardo Grisolia, Alessia Bellizzi, Raffaella Bruno, Francesco Lauria, Giulia Santagada, Antonio Mastrotta, Paolo De Angelis e Romana Ramundo.**

Un'altra caratteristica della gara di lettura è che fanno tutto i bambini e quindi anche la manifestazione sarà coordinata dalla giovane **Michela Lo Caso**.

La Giuria che a Francavilla giudicherà le performance dei bambini è presieduta da **Maria Perrone** e composta da **Piero De Vita, Flora Catalano, Giuseppe Masci, Teresa Falbo, Angelo Parrotta, Giuseppe Massaro, Lisa Lauria, Filomena Rago, Maria Teresa Laino** e dalla piccola **Caterina Chiaradia**

Alla manifestazione saranno presenti lo scrittore Bonifacio Vincenzi e l'illustratrice Germana Di Rago e il sindaco di Cerchiara Antonio Carlomagno.

Durante la gara la fase di lettura consiste nell'auto-presentazione del bambino che partecipa dove egli parla un po' di sé ( gli anni che ha, la scuola che frequenta, le cose che ama di più, ecc.); breve commento sul libro di cui intende leggere il brano. Il commento è facoltativo per cui il bambino può anche decidere di non farlo; lettura del brano tratto dal libro .

Villapiana, 20/2/2016—Presentato sabato scorso, presso la sala del Palazzo Gentile di Villapiana, l'ultimo romanzo di Gianni Mazzei dal titolo "Spaccaferro". L'intensa serata culturale dedicata alla presentazione del libro, coordinata da Leonardo Diodato medico e scrittore, ha visto alternarsi come relatori Tullio Masneri già dirigente scolastico e Titti Cardamone docente di Lettere al Liceo di Trebisacce i quali, con grande competenza critica, hanno tracciato una profonda analisi del romanzo. La serata è stata conclusa dagli interventi del sindaco di Villapiana Paolo Montalti e dall'autore Gianni Mazzei, filosofo, poeta e scrittore originario di Villapiana, che ha già al suo attivo diverse pubblicazioni.



Si tratta, secondo il dottor Diodato, di un romanzo diverso dagli altri ma originale come tutte le sue opere, **nel quale l'autore mette al centro della trama una storia comune e presenta, in parallelo, un'altra storia intrisa di una dissertazione filosofica**, facendo in modo che i due aspetti del romanzo si attraversino, ponendo in discussione il suo pensiero come momento di riflessione per affermare dignità e valori dell'uomo. La narrazione è stata curata con grande competenza dal regista Pino Nigro, che ha preparato e portato a recitare Mimmo Pizzulli, Francesca Maffia, Dora De Stefano, Giacomo Pucciano e Griselda Doka, tutti bravi nel rendere vivibili i brani raccontati.



**Il romanzo di Spaccaferro, un gigante-energumeno capace di sollevare 10 quintali, è ambientato nella Villapiana del passato (l'antica Casalnuovo) e parla della fucilazione di due militi avvenuta nel 1861, riportando alla memoria e facendo tornare a palpitare il cuore dell'antico borgo, piazza Dante, abitata dai suoi personaggi scanzonati e geniali.**

Pino La Rocca

# IL CARNEVALE DI FRANCAVILLA MARITTIMA

MA (di Adele Brogna)

Francavilla Marittima, 11/02/2016—Il carnevale è la festa più divertente dell'anno. E' uno dei riti più antichi della storia dei popoli e rappresenta un momento di spensieratezza. Il termine carnevale ha come concetto la privazione della carne e si colloca nel periodo che precede la quaresima, momento di penitenza cristiana.

Le maschere che hanno accompagnato l'evoluzione dell'uomo nel



corso dei secoli fino a culminare nelle rappresentazioni teatrali di personaggi caratteristici ancora oggi famosi e legati alla tradizione. Le caratteristiche dei singoli personaggi rappresentano diverse località tra le maschere più famose è d'obbligo ricordare : Pulcinella ,

Arlecchino, Meghenino ecc...

Durante il Carnevale tutto è permesso allegria, balli, divertimento, cibo e dolci di ogni tipo.

In tutte le regioni d'Italia viene festeggiato con sfilate di carri allegorici con parodie di personaggi famosi, balli in piazza, maschere tradizionali e fantastiche, ma in alcune città i festeggiamenti sono tanto originali da richiamare turisti e visitatori provenienti da ogni parte del paese e del mondo. Tra le località più famose, si ricordano Viareggio, Venezia, Cento, Putignano ecc... Il carnevale di Venezia il più famoso al mondo insieme a quello di Rio De Janeiro in Brasile.

In Calabria, in particolare nell'Alto Ionio uno dei paesi che festeggia da sempre il carnevale è Castrovillari , dove si svolge una grandissima e meravigliosa sfilata composta da diversi gruppi folcloristici e scuole della zona . Da sempre il Carnevale di Castrovillari è quello più famoso dell'Alto Ionio con numerosi partecipanti e spettatori .

Carnevale è Castrovillari ,



Il giorno 7 febbraio 2016 a Francavilla Marittima si è svolta la sfilata di Carnevale come ogni anno, organizzata dalla Pro Loco di Francavilla . La sfilata ha avuto inizio presso la piazza tre caffè, proseguendo presso la villa comunale di Francavilla centro, in seguito corso Mazzini, Via Finaide e infine arrivo alla villa Sinopia rione

Silva . Diversi gruppi mascherati hanno partecipato: dame, cavalieri, suore, frati e pagliacci ecc...

La presenza dei bambini era maggiore rispetto agli adulti, alla sfilata si è avuto l'onore della partecipazione del sindaco Leonardo Valente e alcuni assessori. Durante la sfilata si seguirono balli, canti , con la partecipazione straordinaria della banda di Francavilla Marittima "Giuseppe Verdi" diretta dal maestro Salvatore Mallaci.

Martedì 9 febbraio presso le scuole medie la Pro Loco ha organizzato una festa in maschera con la collaborazione di Gatto Service Animation le gattine diretta da Luciano Gatto e Francesco Pitrelli ; le gattine : Adele Brogna , Teresa Chidichimo , Arianna Sarubbi , Irene e Ivana Bruno e Sabrina Testadoro .

La festa ha avuto successo con tanto divertimento e tantissima partecipazione della cittadinanza.

Brogna Adele



## IN SOGNO UNA FATA

Questa notte ho fatto un sogno profondo: ho girato tutto il mondo, accompagnato da una donna vestita d'argento, con occhi grandi e capelli al vento. Le persone erano stupite di questa donna così vestita. La guardavano tutti incantata. Questa donna era una fata. Sul suo viso c'era inciso: Gioia, amore che porto dal Paradiso. Un Angelo sceso dal cielo sulla terra con tanto Amore. Questo è un Angelo del Signore che ci guida in qualsiasi momento e in qualsiasi ora. Mi sveglio e dico: "che sogno bello che ho fatto sono contento e soddisfatto". Quella donna che ho sognato era una fata, questo è un mistero, ma è tutto vero.

Michele Lofrano

## LA BUONA POLITICA E LA ZAPPA (di Domenico

Pittino)

Nocara, 10/02/2016—La consapevolezza di una sofferente condizione dell'uomo, la cui cultura spesso infelicemente lo rappresenta, non può che far nascere nuovi inquietanti discorsi da sventolare ai quattro venti, tanto crudi e tanto vuoti da non capire e non far capire niente neanche a gli altri.

L'attenzione saltuaria, frettolosa e poco attenta ci regala messaggi indecifrabili attraverso un'ingegneria di parole scritte solo per tradire il tempo che si vive ed ingannare la realtà, ...e si finisce di non appartenere a nessuna Politica per il Paese ...e si diventa schiavi di parole e di false realtà.

Non ricordo quante siano state le volte che ho sentito <<importanti personaggi>> esortare gli altri a fare qualcosa, non lo ricordo!!!, ... ricordo però ...che era ovvio che quella era l'ultima risorsa di <<grandi>> politici che non sapevano più cosa fare.

Allora io non me la prendo con la Politica!!! ...Sarebbe stupido alla stessa maniera di come prendersela con un zappa che serve per lavorare il terreno ma invece si usa per spaccare i vetri delle macchine.

E' <<CHI HA LA ZAPPA>> l'artefice del suo buon uso!!!, e in Politica, per ciò che concerne la Politica, ...beh!!!, è necessario stare attenti in quale mani viene consegnata <<la zappa>>.

Sono 30 anni, forse anche più, che oratori, grandi e piccoli, su grandi e piccoli palcoscenici, ruotano le loro lingue su 3 parole.

3, e ripeto, 3 parole ...su cui vengono architettate delle vere e proprie opere epiche. Ma alla stessa maniera di come si costruiscono questi <<imperiali palazzi>> di parole ... alla stessa maniera la loro pochezza, le loro basi fondate sulla semplice e sola dialettica, che sappiamo bene saper declinare, aprire e svuotare in un niente tutto, il loro solo ripetersi, ne annunciano anche il tramonto:

Umanità – Democrazia – Bene Comune.

Sicuramente 3 parole, 3, che sanciscono la sostanza pura del concetto di Politica!!!, ma anche 3 parole che mettono paura, anche ai più avveduti sostenitori della politica del <<fare>>, che ahinoi affonda in un fosso, nemmeno tanto profondo, per mano di <<personaggi>> a cui non bisognava consegnare la zappa.

Discorsi dove sembra trovare una strana unità.

Ma puntare il dito, dire che questo non funziona, che quest'altro deve funzionare meglio, ...dire che tutti hanno diritto al posto di lavoro, che tutti hanno diritto ad avere una vita più serena, ecc. ecc., è semplice!!!!: ...chi girerebbe le spalle a queste <<sacre>> cose?!?!?!? Nessuno!!!!!!!!!!!!

Ma questo <<dire per dire>> è come cantare una canzone bellissima che strappa solo applausi.

Questo <<dire per dire>>, allora!!!, è forse ...per evitare che quella unità diventi tristemente reale e trasformi il pulpito in un gioco troppo pericoloso?

Forse sì, forse no. Ma una cosa è certa: la lingua serve sì per parlare!!!, ma la zappa?: attenzione a non invertire i ruoli, ... sarebbe un bel guaio, probabilmente, trovare una misura per far quadrare parole e fatti.

Attenzione, dunque, <<...attenzione a quel politico capace di fare anche di una semplice parola, rovesciandola, una piccola "macchina da guerra">>; così diceva il buon Gilles Deleuze.

...E attenzione, perché quella realtà racconta cose diverse che poi si devono spiegare, recuperare, ...e non è facile!!!, ... e non si abbandonano macchine da guerra lungo le strade.

Un buon politico, un buon amministratore, non deve avere niente



da vendere!!!, ...non deve prendere la gente per il portafoglio né per il cervello. Un buon politico, un buon amministratore, deve parlare con il cuore, con semplicità di cuore, non con demagogia.

Un buon politico, un buon amministratore, non costruisce i suoi discorsi, ma li alimenta attraverso sentimenti apolitici, antiteorici, portando la teoria a livello dell'essere umano, della vita, per condividere esperienze vissute su cui riflettere, cercando di trovarsi uno spazio tra la questione morale ed il contenuto di un <<fare >> capace di ritrovare la sua coscienza, il suo vero senso.

Un buon politico, un buon amministratore, vive valori universali, ... con la dignità che tanto schernisce i potenti, ...con l'etica, che è verità di fronte a tutti, ...con la giustizia, che è equità ed uguaglianza, ... con la libertà, che è democrazia.

Sono questi <<vecchi>> valori che vanno rimessi in gioco. ...E vanno rimessi in gioco anche per garantire <<loro>> protezione.

Sono valori confinanti e assolutamente unici, e troppe volte abbiamo assistito a strappi e a <<zappate>> tanto da renderli <<clandestini>> in una cultura che invece ne aveva e ne ha assolutamente bisogno.

Io non credo che l'obiettivo di ridare vita a questi valori sia lontano!!! Non credo proprio. Anzi, sono convinto, che è nella loro grande forza che si rivivrà una comunicazione in grado di aprire sicuramente nuovi percorsi per allargare la vitalità e la partecipazione politica nella storia per la storia. E Noi, Tutti, che siamo tenuti all'uso costante del dialogo, del confronto, non possiamo che diventare ed essere giudici severi di questo momento culturale e sociale che ci attende e che non possiamo più negoziare.

Allora ... innanzitutto dico, che per fare politica bisogna amare la gente in maniera incondizionata, poi, a quanti amministrano ma soprattutto a quanti si apprestano ad affrontare una nuova campagna elettorale, mi preme lanciare questo messaggio:

quale presidio di permanente e particolare attenzione alle problematiche sociali, nella loro inseparabile simbiosi con la giustizia, che è garanzia di libertà per e in una comunità, ...se non un coniugato e solidale <<fare>> che segnatamente al dovere civile di ognuno veste anche i panni morali e solidali di un progetto di impegno distintivo qualificato, diretto e disinteressato?!?!?!? Quale?!?!?!?

La Politica, la Buona Politica, se chiamata a far parte di tutti noi ... risponde; risponde e focalizza l'attenzione incentrando il suo operare attraverso una pratica etica che nella ragione offre il suo contributo per un bene comune non più dettato da sole parole ma, figlio del desiderio di arrivare e arrivare insieme agli altri al traguardo.

...Allora sì ...che LA ZAPPA si userà per lavorare la terra ...e le <<lingue>> per dire parole e cose vere.

Buona Politica a tutti.

Domenico Pittino – IdM Nocara –

# LA RIFLESSOLOGIA *a cura di Dante Brunetti*

Il concetto di massaggio riflessologico, negli ultimi decenni del secolo scorso, era in Italia quasi totalmente sconosciuto al grosso pubblico. Sostenere che massaggiando i piedi si poteva intervenire su altre parti del corpo era considerato una curiosità, da molti un' eccentricità, se non un'eresia.

Ai nostri giorni il massaggio riflessologico sembra avere conquistato la sua dimensione. Si direbbe che, dopo un lungo letargo, una scienza vecchia come il mondo si sia risvegliata all'improvviso.

Non dovrebbero esistere distinzioni fra le varie forme di medicina, ufficiale o no, in quanto esiste l'uomo nella sua totalità e quindi "tutto ciò che cura l'uomo" rappresenta la medicina. Questo concetto, di difficile acquisizione nel mondo occidentale, è invece alla base della medicina e delle filosofie orientali.

Digitopressione, shiatsu, agopuntura, micromassaggio rappresentano l'espressione di queste metodologie che agiscono su punti riflessi dislocati in varie parti del corpo, secondo schemi derivanti appunto da culture prevalentemente orientali ed antiche.

Praticato probabilmente in modo approssimativo attraverso i tempi, il massaggio del piede trova una sua collocazione scientifica agli inizi del secolo scorso grazie agli studi di un medico americano, W. Fitzgerald, che ne codifica le prime corrispondenze di carattere anatomico. In seguito, sia in America che in Europa, prende corpo una mappa delle zone riflesse.

L'uomo primitivo aveva a disposizione per curarsi soltanto le sue mani e il suo istinto, che lo spingeva a sfregarsi la parte colpita da un dolore, di qualunque natura esso fosse. Nel corso dei secoli il massaggio si è trasformato e perfezionato, raggiungendo raffinatissime tecniche sia terapeutiche sia di rilassamento e di benessere.

Sappiamo quindi che il massaggio fa parte della natura e cultura dell'uomo. Anche medici illustri e cultori della medicina di tutti i tempi, da Ippocrate a Galeno, fino a Bacone di Verulamio che per primo ne promulgò la validità scientifica, esercitavano il massaggio al letto del malato.

Ma al di là di qualsiasi considerazione scientifica, rimane il gesto atavico che spinge l'uomo a strofinare il punto dolente, gesto che viene in genere eseguito in modo automatico e senza considerarne l'importanza ed il significato. In effetti il meccanismo del dolore e il conseguente rimedio derivante dal fatto di sfregare il punto dolente sono l'espressione del circuito di impulsi nervosi che vengono messi in moto quando si viene ad alterare lo stato di benessere, in seguito ad un fatto traumatico proveniente dall'esterno o dall'interno del corpo.

Il sistema nervoso è il centro di comando di tutte le attività corporee. Gli organi sensoriali interni ed esterni forniscono dati ai centri nervosi superiori attraverso i nervi sensitivi; i centri nervosi dirigono in seguito le risposte a questi messaggi attraverso i nervi motori fino ai muscoli.

Il sistema nervoso e la pelle hanno origine dal foglietto embrionale esterno chiamato ectoderma. E' proprio in virtù di questo legame che, allorché si va a massaggiare la pelle, si agisce in profondità sul sistema nervoso. Ne deriva che i messaggi ricevuti dall'esterno, valutati, misurati, studiati, percorrono in ogni senso la nostra materia grigia e quindi vengono ritrasmessi, arricchiti da opportune istruzioni, agli organi interessati. I riflessi non sono altro che risposte che vengono sollecitate da particolari stimoli.

Il nostro corpo è munito di terminazioni nervose in tutta la superficie, ma è interessante notare che come, a livello di corteccia cerebrale, siano proprio i piedi e le mani ad occupare un'area notevolmente più vasta rispetto alle altre parti del corpo. Quindi attraverso la stimolazione delle zone riflesse dei piedi e delle mani, è possibile ottenere risposte particolarmente vivaci da parte del sistema nervoso.

Il piede però rappresenta il punto focale del sistema circolatorio e vascolare. La suola del piede è come una spugna, la spugna di Lejart, la quale viene compressa ad ogni passo ed è la prima spinta che porta il ritorno circolatorio verso l'alto. Pertanto tutto ciò che determina un riflesso in generale e una stimolazione dei punti riflessi in particolare è un attivante di una pompa importantissima, il piede, che viene considerato il cuore periferico.

Appare chiaro che un massaggio delle estremità inferiori crea un effetto benefico per tutto l'organismo. Se consideriamo poi che ogni singolo organo viene proiettato nel piede per via riflessa, è facile comprendere come una stimolazione di dette aree possa ripristinare la funzionalità, dal punto di vista sia energetico che circolatorio.

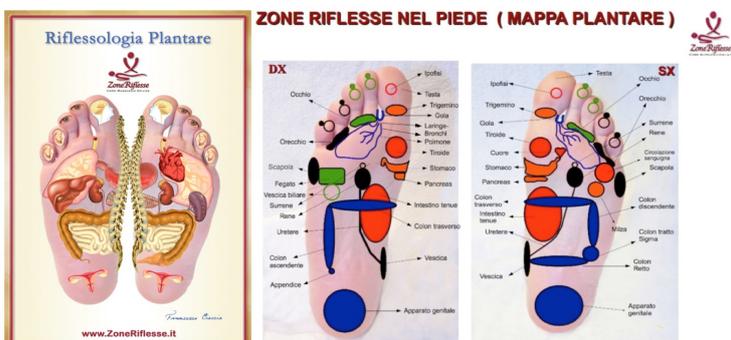
In genere un massaggio ai piedi induce una sensazione di benessere e di tranquillità. Molto diverso e certamente più efficace, è il massaggio eseguito in modo professionale.

In linea di massima è possibile praticare con successo un massaggio riflessologico plantare sempre e a chiunque.

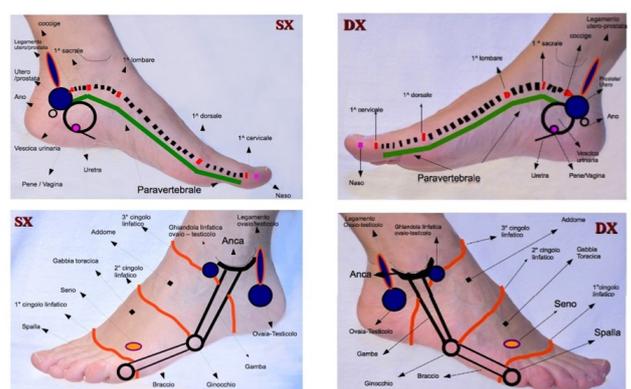
Si può quindi affermare che l'elemento base della pratica riflessologica consiste nel provocare una manifestazione positiva delle attività nervose e vitali, mettendo in moto quegli stessi meccanismi della vita che hanno condizionato la comparsa della malattia; per determinarne la scomparsa chiama tutta l'individualità a correggere uno squilibrio da essa stessa condizionato.

Come per ogni altra forma di medicina, anche la riflessologia richiede, oltre alla competenza, anche la pazienza e l'umiltà dello sperimentatore che, caso per caso, dovrà svolgere la sua indagine personale e personalizzata sull'individuo.

Dante Brunetti



## ZONE RIFLESSE NEL PIEDE (MAPPA MEDIALE E LATERALE)



E' da circa un anno che mi interesso di riflessologia e, facendo parte dell'associazione Unitrè di Trebisacce, ho deciso di comunicare quello che ho imparato ai soci, continuando a studiare la materia. Naturalmente gli incontri che si tengono sull'argomento si basano su nozioni tratte da "Reflexologia total" di Mildred Carter e Tammy Weber, da "Riflessologia del piede e della mano" di Dalla Piazza e soprattutto dal Video-corso di Riflessologia di Francesco Ciaccia. Adesso parliamo dei meccanismi della riflessologia.

## STA PER SORGERE IL CENTRO STUDI DI ORIOLO PER L'ALTO JONIO-LUCANIA

Oriolo, 27 febbraio 2016— Dopo il primo incontro di novembre, il vice sindaco Vincenzo Diego chiama nuovamente a raccolta gli operatori culturali dell'Alto Jonio e della vicina Lucania. Ancora presente il prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, autore di numerosi libri sulle tradizioni popolari del Meridione e docente di antropologia negli atenei di Messina, Cosenza e Roma.

A questo secondo incontro svoltosi nell'agriturismo di *Cervinace* di Oriolo hanno partecipato, oltre al vice sindaco Vincenzo Diego, esponenti della cultura dell'Alto Jonio e della Lucania: il prof. Vincenzo Toscani e Daniele Corrado di Oriolo, il prof. Piero De Vita, dell'*Albero della memoria* di Trebisacce, Giuseppe Rizzo del gruppo "L'Altra cultura" di Albidona, il prof. Ettore Angiò di Alessandria del Carretto, Leonardo Viafora, dirigente dell'Istituto professionale *Aletti* di Trebisacce, il prof. Domenico Percoco di Chiaromonte, Antonio D'Amico presidente della Federazione italiana Teatro amatoriale di Corigliano, il prof. Antonio Panzarella, di Catanzaro, noto propulsore di teatro e cultura calabrese, Nicola Manfredelli della famosa *Grancia* di Brindisi di Montagna (PZ).

Il vice-sindaco Diego ha portato il saluto del sindaco Bonamassa, assente per altri impegni, del prof. Luigi di Gianni dell'università di Roma e di altri che stanno condividendo il progetto del Centro studi di Oriolo.

"Siamo qui per fare un'anima – ha detto Diego – Il Centro Studi di Oriolo che si chiamerà *Rinascita* guarda al Territorio che va dall'Alto Jonio alla Sibaritide, Pollino e alla vicina Lucania. Non dobbiamo camminare in ordine sparso. Dobbiamo mettere assieme le tante forze, per una comune azione, che non deve essere soltanto culturale ma anche sociale, cioè ci dobbiamo battere tutti insieme per far conoscere la nostra storia e le nostre tradizioni ma dobbiamo agitare anche i tanti problemi irrisolti di questo comprensorio calabro lucano. Per esempio, l'aeroporto di Pisticci, che servirà a tutti i nostri paesi, si farà al più presto".

Vincenzo Diego ha ringraziato il prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, che è venuto appositamente da Roma e che ha sostenuto e sostiene, gratuitamente, il progetto di questo Centro culturale, che mette già a disposizione due antichi palazzi di Oriolo, recentemente restaurati e forniti di attrezzatura multimediale: il Palazzo Toscani-Tarsia e il sontuoso palazzo Giannettasio, abbarbicato a picco sulla caratteristica roccia e molto vicino al bellissimo teatro "La Portella".

Gli altri interventi hanno arricchito le informazioni culturali e storiche dell'Alto Jonio: Giuseppe Rizzo ha parlato di luci ed ombre: "L'Alto Jonio ha un ricco patrimonio culturale ma lo teniamo ancora nascosto ed emarginato. Ci sono anche le potenzialità culturali, ma i vari studiosi e appassionati di storia e di tradizioni popolari sono pure dispersi e disgregati. Eppure, la cultura dovrebbe unire più della politica. Senza la cultura non si può fare buona politica. Dobbiamo essere più uniti".

Anche Piero De Vita ha detto che "c'è bisogno della pluralità delle opinioni, ma dobbiamo svegliare anche la scuola, che si deve aprire agli altri. Questo Centro studi può andare avanti, perché ha due aspetti positivi: la consulenza scientifica del prof. Satriani e di altri, e la sede, il Palazzo Giannettasio".

Il prof. Vincenzo Toscani aggiunge che "la Scuola deve essere coinvolta in questo progetto". Ha parlato anche dell'importanza del Centro geografico di Oriolo, da lui diretto. Pure questa struttura deve essere collegata come supporto del Centro Studi.



Il prof. Giovanni Percoco metterà a disposizione le sue ricerche dialettologiche di Chiaromonte e Lucania. Il prof. Ettore Angiò guarda alla sorte dei piccoli paesi e fa una dura critica alla politica che non prende in considerazione né la cultura e né i problemi del territorio. Il preside Leonardo Viafora critica pure la politica ma torna sul problema scuola e cita anche il problema dell'ospedale soppresso. Ma Viafora è pure fiducioso sull'avvenire: "questi nostri paesi possono ripartire, anche con l'aiuto della Scuola, che ha una funzione sociale e culturale".

Antonio D'Amico, che conosce il teatro "La Portella" di Oriolo, aggiunge: "Anche il teatro mira all'unione e alla crescita culturale".

Il giovane Daniele Corrado è d'accordo: "La cultura è la base del progetto, ma si deve fugare quel sentimento di nostalgia e di lamento, altrimenti non spiccheremo il volo".

Prof. Antonio Panzarella parla del progetto *Castelleria*, ovvero della conoscenza dei castelli: "Sì, bisogna coinvolgere le scuole; anche i paesini devono vivere il teatro. Oriolo è comune simbolo abbastanza forte, evviva il confronto!".

Panzarella aveva descritto la *Grancia* e aveva parlato della *Portella* di Oriolo; interviene proprio il responsabile della *Grancia* di Brindisi di Montagna Nicola Manfredelli e suggerisce di raccontare le storie dei nostri paesi. La *Grancia*, che da sedici anni racconta le storie del brigantaggio meridionale ha appreso dai racconti della *Vandea* di Francia. La *Grancia*, grazie alla cultura, ha fatto sorgere l'indotto di quel piccolo paese lucano: l'agriturismo, gli alberghi, i ristoranti ecc. Vicino a Brindisi di Montagna c'è il *Volo dell'Angelo*, che unisce i due paesi di Pietra Pertosa e Castelmezzano.

Manfredelli conclude: "Qui ad Oriolo e nell'Alto Jonio ci sono le valenze dell'identità; ci sono degli elementi emozionanti. Il vostro progetto deve mirare a salvaguardare e a far conoscere queste identità".

**Le conclusioni** del prof. Luigi Maria Lombardi Satriani. Il professore, che è originario di S. Costantino Briatico, risponde a tutti gli spunti degli intervenuti e dice:

"C'è bisogno di un'aderenza alle realtà locali. Noi ci siamo nati ma non consociamo il territorio; lo diamo per scontato, eppure ci viviamo. Dobbiamo invece penetrare meglio nel territorio. Qui non abbiamo grandi opere d'arte come nelle grandi città di Roma e Firenze, ma dobbiamo custodire e far conoscere quello che abbiamo. Bisogna recuperare la fiducia nella cultura critica, perché la situazione attuale va peggiorando".

## CONVEGNO : AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SPORT

“ Lo Sport consiste nel delegare al corpo alcune delle più elevate virtù dell'animo” .

Rocca Imperiale, 06/02/2016—L'Associazione Culturale e Sociale “ La Fucina delle Idee” , ancora una volta, ha tirato fuori dal cilindro una manifestazione estremamente interessante, che ha coinvolto adulti e giovani in un pomeriggio davvero coinvolgente dal punto di vista culturale e sportivo.

Giorno 6 febbraio u.s. l'Auditorium della Chiesa “ Visitazione della B.V Maria” di Rocca Imperiale Marina, è stato splendido teatro di un meritorio Convegno su “Agricoltura, Alimentazione e Sport”, nel corso del quale i relatori, tutti preparatissimi, hanno “ illuminato ” i presenti su tematiche fondamentali riguardanti la simbiosi tra agricoltura , corretta alimentazione e giusto modo di approcciarsi ad un'attività sportiva.

Come sempre, anima di queste bellissime iniziative è stata l'Associazione Culturale e Sociale “ La Fucina delle Idee” , il cui impegno è quello non di contrapporsi ma di incentivare il territorio affinché eventi nei vari settori possano divenire volano per una crescita economico-sociale-culturale del comprensorio. Il tutto sempre con serietà, professionalità, modestia e coinvolgimento emotivo.

Il Presidente dell'Associazione, dottoressa Tiziana Battafarano, dimostra come con poche risorse, si possano mettere in piedi eventi di notevolissima portata sociale. Come? Con la passione, con l'amore, con la delicatezza di sentimenti, con la disponibilità umana e con una grandissima sensibilità. Il desiderio di portare Rocca Imperiale e l'intero comprensorio a competere con realtà più evolute, porta la dottoressa Battafarano ad impegnarsi strenuamente affinché manifestazioni in vari ambiti sociali trovino riscontro anche al di là di quelli che sono i confini locali.

Sempre supportata egregiamente e con grande perizia da tutti i componenti dell'Associazione che, umilmente, si adoperano per l'ottima riuscita di ogni iniziativa, la dottoressa Battafarano ha aperto i lavori del Convegno spiegando le motivazioni che hanno spinto l'Associazione ad organizzare un siffatto lavoro, leggendo il primo articolo dello Statuto che dice: “ Lo scopo dell'Associazione è lo svolgimento delle seguenti attività ( ce ne sono ben 17) ma il primo riguarda l'attuazione dei principi della pace, del pluralismo delle culture, della solidarietà tra i popoli, lo sviluppo della personalità umana in tutte le sue espressioni e la rimozione degli ostacoli che impediscono l'attuazione della libertà di uguaglianza, la pari dignità sociale e le pari opportunità; favorire l'esercizio del diritto alla salute, alla tutela sociale, all'istruzione, alla cultura, alla formazione ed allo sport, nonché la valorizzazione delle attitudini e delle capacità professionali, la ricerca e la promozione culturale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, ambientale e naturale nonché delle tradizioni locali; aggregare i cittadini sui problemi della vita sociale, civile e culturale, contribuire all'affermazione dei principi della solidarietà popolare nei progetti di sviluppo civile e sociale della collettività”.

Subito dopo sono iniziati i vari interventi, ad iniziare dal messaggio di benvenuto del Parroco don Mario Nuzzi, il quale ha posto l'accento sulla necessità, in primis, di formare gli uomini, anche attraverso una sana ed etica attività sportiva. Don Mario, molto accuratamente, ha detto che è inutile parlare di Cristianesimo se non si riesce a trasmettere il messaggio di creare il vero cittadino nel rispetto delle regole e dei principi umani. Ha auspicato, altresì, che lo Sport, se ben insegnato e praticato, diventi una sorta di “medicina” per l'educazione globale della persona, soprattutto del giovane che, in tal modo, viene formato anche caratterialmente.

I lavori sono proseguiti con l'intervento del Prof. Giuseppe San-



toanni, Presidente Nazionale Associazione Italiana Coltivatori, nonché Sindaco di Lungro che, con dovizia di particolari, ha espresso la necessità di ritornare ad una agricoltura sana, fondata su tradizioni di un tempo, affinché possa produrre prodotti di qualità che, a loro volta, contribuiscono ad una sana alimentazione che, nello sport, ma anche nella vita di ognuno di noi, è fondamentale per vivere in perfetta salute.

Il Prof. Santoianni con orgoglio ha sostenuto che l'agricoltura, unitamente al turismo, sono rimasti, forse, gli unici pilastri che “tirano” , soprattutto nella nostra Calabria, pertanto è necessario “spingere” questi settori affinché possano divenire un punto di riferimento anche per le generazioni future.

Subito dopo è stata la volta della Dottoressa Tina Novelli, esperta in Scienze dell'Alimentazione, la quale ha sottolineato la necessità di tornare ad una dieta povera, quella dieta che un tempo era dei nostri contadini, che si alimentavano con cibi semplici e non raffinati, tenendo bene a mente che la colazione deve essere da re, il pranzo da borghese e la cena da mendicante, nel senso che un ruolo fondamentale deve rivestire la prima colazione, mentre la cena dovrebbe essere scarna.

La dottoressa Novelli ha riportato i presenti a rivalutare pienamente la dieta mediterranea, esaltando le virtù dell'olio dell'oliva come condimento essenziale per i nostri alimenti e ha, inoltre, preparato un vademecum sulla corretta alimentazione che ha consegnato alle ragazze della squadra di Volley di Rocca Imperiale.

L'intervento del Dottor Vincenzo Viviani, Medico Chirurgo, Specialista in Ortopedia e Traumatologia, è stato molto incisivo, iniziando con il ringraziare gli sponsors che hanno reso possibile la costituzione della squadra femminile di Volley e, sappiamo tutti, come specialmente sul nostro territorio sia difficile trovare gente che si adoperi in tal senso.

Il dottor Viviani ha sollecitato i genitori a fare approcciare i propri figli all'attività sportiva, nel rispetto della massima “mens sana in corpore sano”, sia per i benefici fisici e sia per quelli morali che un sano sport riesce ad offrire. Ha ringraziato, per la lodevole iniziativa di creare questa squadra di Volley femminile Romolo Varasano, Presidente dell'Associazione Sportiva U.S. Acli “ Pentathlon”, la dottoressa Maura De Biasio, Allenatrice della squadra e la sua collaboratrice Gabriella Gallo.

Il dottor Viviani ha sottolineato l'importanza di queste realtà locali, in quanto sono quelle che danno speranza a tutti noi, quelle che “rompono” quelle antipatiche divisioni esistenti soprattutto nei nostri comprensori, dimostrando come la straordinaria forza dello sport sia proprio quella di vincere su antagonismi e rivalità. Ha, al-

(Continua a pagina 14)

tresi, rimarcato l'insegnamento alla solidarietà che lo sport trasmette ai giovani, infatti anche il semplice "battere il cinque" tra di loro permette di vincere momenti di difficoltà e superare anche eventuali problemi di integrazione. Dal punto di vista prettamente medico, ha focalizzato l'attenzione sulla importanza dell'attività fisica a livello neuromuscolare e sugli effetti benefici che essa apporta al cervello, al cuore, alla mente.

Ha proseguito Giovanni Di Leo, storico preparatore atletico amatoriale, che ha sostenuto come lo sport non debba dividere ma aggregare e di come egli abbia sempre trasmesso ai giovani che ha allenato i valori veri dell'attività sportiva e della vita, quali il rispetto per se stessi e per gli altri, l'educazione, lo spirito di abnegazione, l'importanza della scuola e dello studio. Ha anche sottolineato l'importanza della corretta alimentazione e del gusto di "stare insieme", quindi non basare tutto sulla vittoria fine a se stessa ma partecipare per il piacere di condividere momenti di svago e gioco.

Subito dopo vi è stato l'intervento del Dottor Riccardo Viviani, fisioterapista, che ha iniziato il suo intervento auspicando che le giovani donne, pochissimo rappresentate dallo sport roccese, possano aumentare di numero per far sì che anche loro abbiano la possibilità di avvicinarsi ad attività fisiche necessarie anche a livello di prevenzione per evitare traumi e patologie a carico dell'apparato muscoloscheletrico che potrebbero verificarsi in età più adulta a causa della sedentarietà. Ha sottolineato, inoltre, l'importanza della integrazione sportiva, perché apre un confronto tra le giovani donne che, altrimenti, non avrebbero modo di confrontarsi né a livello sportivo-pratico né a livello culturale.

La Dottoressa Battafarano ha, infine, dato la parola a Romolo Varasano che, visibilmente emozionata, con sano orgoglio ha spiegato come tutto sia iniziato quasi per gioco ma che, dopo poco tempo, da 10 ragazze si sia giunti ad avere 47 giovanissime volenterose atlete che si cimentano in questo bellissimo sport che è il Volley. Ringraziando gli sponsors che stanno dando una grossa mano, ha dato la parola ad una giovanissima atleta, che ha provveduto a ringraziare tutti per questa bella possibilità loro data, proprio perché permette a tutte le ragazze di vivere momenti di crescita psicofisica e riconoscersi in una identità di squadra.

Ha concluso i lavori la dottoressa Battafarano, che prima di ringraziare l'attento pubblico presente, le giovanissime atlete e tutti i relatori, ha affermato che questo bellissimo incontro è servito agli adulti per rieducarsi a come diventare giovani. Ringraziamenti vivissimi alla Misericordia di Rocca Imperiale, il dottor Ferrara, la consigliera Maria Tiripicchio, Vincenzo Mauro della Social Dance, Giovanni Tarantino, Referente sul territorio dell'Associazione Italiana Coltivatori, l'attivista Dalila Di Lazzaro.

A chiusura del Convegno, prima di un lauto buffet, sono state consegnate, per la gioia e l'orgoglio delle ragazze della squadra di Volley, le tute offerte dagli sponsors Bottega Di Leo, limoni e dintorni, OP Ottica Rocca Imperiale di Nicola Bruno e l'AIC (Associazione Italiana Coltivatori).

Cosa dire al termine di questa meravigliosa iniziativa? Un plauso all'Associazione "La Fucina delle Idee" che, con passione ed impegno si prodiga in ogni settore per permettere di vivere momenti altamente qualificanti dal punto di vista umano e culturale, per cui un incitamento a proseguire sulla via intrapresa, perché la nostra società ha bisogno di esempi come il vostro.

Un ringraziamento a tutti, in particolare a Tiziana Battafarano per darci la possibilità di poter godere di questi splendidi incontri, che rappresentano uno slancio verso orizzonti nuovi, verso cieli tersi e puliti, che sono quelli della condivisione, della solidarietà, della sensibilità umana. Grazie Tiziana.

Lo sport insegna che per la vittoria non basta il talento, ci vuole il lavoro e il sacrificio quotidiano. Nello sport come nella vita.

Desideriamo concludere, visto che siamo in tema di Pallavolo, con un pensiero di Andrea Anastasi, ex allenatore Nazionale Italiana Volley, il quale diceva: " C'è uno sport dove la palla bisogna passarla. Non per altruismo, per regolamento. C'è uno sport dove il campione, anche quello più forte al mondo, da solo non serve a niente. C'è uno sport dove la squadra è il valore assoluto, dove solo la squadra ti permette di realizzare o meno i tuoi sogni. C'è uno sport dove si è costretti a muoversi in uno spazio ristretto: 81 metri quadrati, all'interno dei quali essere nel posto giusto o in quello sbagliato è una questione di centimetri che fanno vincere o perdere una partita, un campionato del mondo, una medaglia olimpica. C'è uno sport dove si segna o si subisce un punto ogni decina di secondi e la partita è una scarica di adrenalina senza soluzione di continuità, dal primo all'ultimo secondo. C'è uno sport che è una partita a scacchi giocata ai 120 km/h. È il mio sport, la pallavolo, che dà emozioni, gioie e a volte delusioni. In una parola: passioni".

Semper ad maiora!

RAFFAELE BURGO

## LE DIFFIDE PER IL RECUPERO DEL TICKET SANITARIO RAGGIUNGO ANCHE I MINORI

Trebisacce, 20/02/2016—Oggi tramite poste italiane mi sono state recapitate ben 6 lettere di una società recupero credito di Napoli, la stessa non chiedeva direttamente allo scrivente il recupero di queste somme ma le missive erano dirette a un ragazzo adolescente di 15 anni come mio figlio. Nelle lettere mi chiedevano ben 6 recuperi da 39.90 euro per 6 prestazioni presso il punto di primo intervento di Trebisacce a partire dal 2009. Ho telefonato a questa società diffidandola verbalmente di inviare le prossime lettere non indirizzate a un minore ma ai suoi legali rappresentanti, in questo caso i genitori. Ho altresì contestato la negligenza di chi a suo tempo aveva fornito le prestazioni perché mio figlio godeva e gode di una esenzione pari al E02, per cui è esente da ticket.

Sempre nella telefonata ho anche contestato il fatto che loro cercano di recuperare questi crediti non attraverso un documento di riconoscimento valido ai tempi delle prestazioni ma per codice fiscale, quindi si evince che tra l'ASP di Cosenza con chi ha effettuato i controlli non hanno capito niente.

Per quanto mi riguarda già da domani mi recherò presso la Guardia di Finanza per denunciare il punto di primo intervento di Trebisacce reo di non aver mai chiesto, cosa che avviene anche oggi oltre ai documenti del diretto interessato anche una eventuale esenzione di ticket, per cui la cosa diventa ancora più grave. Ho altresì dichiarato che non intendo pagare, che la richiesta come i controlli almeno su mio figlio sono illegittimi, consegnerò il tutto a un bravo avvocato perché o dall'ASP o da questa società chiederò un risarcimento danni per aver utilizzato in violazione dei diritti del minore dati che non potevano essere utilizzati se non con il consenso di un Giudice. Ditemi voi, come questa fantomatica società che ha vinto l'appalto nel recuperare i crediti, (DOVREMMO GUARDARE ANCHE LA GARA DI APPALTO) potrà recuperare il credito verso mio figlio minore dove per legge non è consentito sui minori nessun atto di precetto o pignoramento. A questo punto ne vedremo delle belle, intanto il pronto soccorso inizi a chiedere le generalità con tanto di documenti a tutti.....Grazie!

Oriolo Giacinto

## IL ROMANZO STORICO (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 17/02/2016—Il genere del romanzo storico nacque all'inizio del 19° secolo, al tempo della sconfitta napoleonica.

Nell'età augustea, gli scrittori cominciarono a chiedersi come affrontare il passato in letteratura, e divenne un problema sempre più pressante con la nascita del movimento dello Sturm und Drang tedesco. La Rivoluzione francese e i suoi susulti, insieme con l'ascesa e la caduta di Napoleone, trasformarono la storia in qualcosa che fu sperimentato dalle masse a livello europeo.

Le Guerre napoleoniche crearono un'ondata di nazionalismo, uno spirito di reazione contro le conquiste napoleoniche ed un accentuato senso di indipendenza che è legato alla storia della nazione e alle sue vittorie e sconfitte passate.

Tra il 1789 e il 1814, tutti i popoli europei attraversarono più trasformazioni di quanti non ne avessero passate nei precedenti secoli, e queste esperienze rafforzarono l'idea che la storia sia un processo infinito di trasformazioni e che essa influenzi direttamente la vita di ogni individuo. Il richiamo di concetti come l'indipendenza e il nazionalismo stabilirono un diretto legame con la storia passata, soprattutto con il Medioevo. In contrasto con il pensiero delle precedenti generazioni, che lo ritenevano essere oscuro, esso fu rivalutato e considerato come un periodo di orgoglio nazionale distinto dalla creatività di operai e artisti. Fu anche in contrasto con l'emergente capitalismo, la confusione della competizione economica, l'indebolimento e il degrado della cultura, come risultato di venalità, e fu alla base della definizione di questo periodo nel romanzo storico. Esso è il quadro di un'epoca più o meno remota che mescola eventi storici e circostanze inventate, persone realmente esistenti e personaggi creati dall'immaginazione. Si cerca, così, di rivolgersi al passato per cercarvi le radici della situazione presente o rintracciare le costanti del comportamento umano. tutto ciò forma le basi economiche e ideologiche del romanzo storico inglese, il cui maggior esponente è senza dubbio Walter Scott, che introdusse una descrizione dei personaggi e delle ambientazioni degli eventi, il gusto per l'azione drammatica e il senso dell'importanza dei dialoghi. La relativa stabilità economica dell'Inghilterra nei confronti delle altre parti del continente europeo produsse una creazione epica di quella nazione.

Scott si identificò strettamente con quelle classi sociali che erano state rovinare dalla Rivoluzione industriale: lui riteneva che il popolo inglese rappresentasse il risultato delle lotte tra i sassoni e i Normanni, e che alla sanguinosa Guerra delle Rose avesse fatto seguito la gloriosa dinastia dei Tudor. Scott era consapevole delle misere condizioni delle classi meno abbienti, ma non scrisse mai del periodo in cui egli visse. Si rifece, altresì, a periodi storici inglesi trascorsi e il suo eroe è sempre un gentiluomo dotato di un senso comune, dignità morale e solidità di carattere, ed è lontano dal mondo passionale dell'età romantica.

Si rivolse particolarmente agli usi e alle peculiarità del tempo e la realtà di un particolare periodo storico emerge dalla vita familiare di tutti i giorni della gente comune, fatta di dolori e di gioie. Scott scriveva partendo dall'assunto che la natura umana non cambi col passare del tempo: gli uomini sono fundamentalmente gli stessi al presente come nel passato. L'unico accento che lui pone è quello sull'abbigliamento, l'architettura, la politica, il commercio, le abitudini sociali e i riti religiosi.



Pino Cozzo

## UN UOMO (di Pino Cozzo)

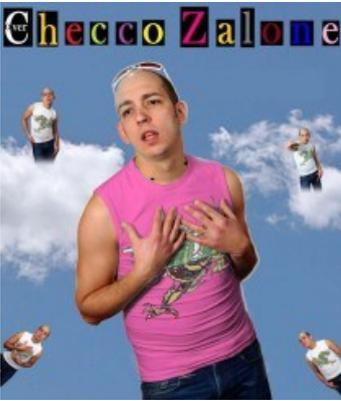
*Figlio mio,  
se loderai e rispetterai il Signore con tutto te stesso;  
se Lo adorerai e Lo invocherai ogni giorno,  
e Lo ringrazierai per il dono della vita;  
se amerai tua madre ogni istante della tua esistenza,  
se le bacerai la fronte con affetto;  
se sarai orgoglioso del tuo nome,  
ed opererai con sentimento;  
se sarai giusto e praticherai la giustizia;  
se svolgerai il tuo lavoro con perizia e competenza;  
se cercherai la verità ad ogni costo  
e, in suo nome, seguirai regole sane;  
se camminerai diritto e a testa alta,  
senza scendere mai a compromessi o patti;  
se affronterai la vita con serenità d'animo;  
se i tuoi passi saranno fermi  
e conoscerai con certezza la loro meta;  
se saprai apprezzare la bellezza del cielo,  
se ti lascerai inebriare dal profumo di un fiore;  
se piangerai per il dolore di una donna,  
se saprai accarezzare la gota di un bambino;  
se ti emozionerai nel leggere una poesia;  
se saprai stringere la mano di un amico;  
se farai dell'umiltà la tua compagna;  
se urlerai al mondo la tua gioia;  
se saprai guardare il viso di una ragazza,  
e perderti nel profondo dei suoi occhi;  
se sarai fedele al tuo credo  
e avrai delle certezze;  
se riuscirai a pensare a quello che sei,  
senza dimenticare quello che eri;  
se avrai occhi per vedere,  
quando tutti saranno ciechi;  
se muoverai i tuoi passi verso la tua meta;  
se riuscirai a mantenere la calma,  
quando tutti si lasceranno prendere dalla frenesia;  
se saprai ascoltare la voce del silenzio,  
quando tutti urleranno;  
se ti lascerai guidare dall'amore  
e rifuggirai l'odio;  
se rifletterai sulle scelte sbagliate  
e sarai soddisfatto di quelle giuste;  
allora, sarai un uomo.*

Pino Cozzo

## CABARET E SENTIMENTO

Trebisacce, 14/02/2016—“Quando i “vorrei” diventano “voglio”, quando i “dovrei” diventano “devo”, quando i “prima o poi” diventano “adesso”, allora e solo allora i desideri iniziano a trasformarsi in realtà.”(Roberto Re)

Non può esserci pensiero più consono quando si parla del personaggio che stiamo per presentare, un personaggio che riesce a coniugare perfettamente simpatia, professionalità, serietà, passione, modestia, disponibilità umana, sensibilità, generosità.



Quando abbiamo avuto l'onore e la gioia di conoscerlo, immediatamente ci siamo resi conto di trovarci di fronte ad una persona straordinaria, capace di suscitare stima fin dal primo istante.

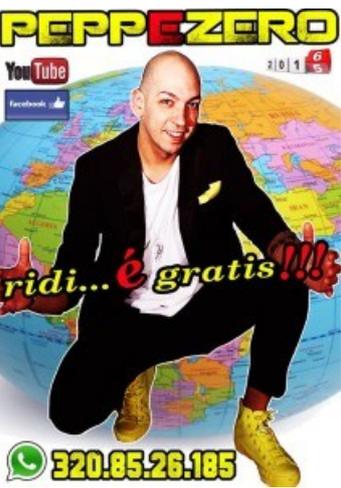
Parliamo di Peppe Zero che, fin da giovanissimo, scoprì di possedere quel “fuoco sacro” per l'animazione, per lo spettacolo a 360°, infatti seguendo artisti molto noti, iniziò a carpirne i segreti e, piano piano, con impegno e dedizione, riuscì ad

imporsi all'attenzione del pubblico grazie alle sue capacità di intrattenimento e, soprattutto, grazie a ciò che riusciva a trasmettere in termini di coinvolgimento sia artistico che emotivo.

La forte somiglianza con Luca Medici ( alias Checco Zalone) lo impose all'attenzione dei media, tanto che lo stesso Zalone riconobbe Peppe Zero come sua Cover Band Ufficiale e dal 2010 i suoi spettacoli riscuotono grandissimo successo nelle piazze più importanti e nei locali più rinomati.

Il suo tour trasporta lo spettatore in un meraviglioso mondo fatto di musica, cabaret, imitazioni, insomma uno spettacolo completo che intrattiene senza mai stancare e lascia tutti con un desiderio vero di rivivere ancora quei meravigliosi attimi.

In un recente incontro con questo grandissimo Artista che, speriamo, di avere presto nella nostra cittadina e nel nostro comprensorio, abbiamo potuto constatare



sempre di più come la sua grande vena artistica travalichi quella che è l'accezione più comune del termine, per elevarsi verso mete più alte, quelle mete che soltanto i Grandi riescono ad individuare; lui vorrebbe “staccarsi” presto dal personaggio Zalone per “costruire” una identità personale al di fuori di schemi stereopati, onde evitare di essere apprezzato soltanto come imitatore del grande Zalone. Ovviamente, senza disdegnare quelli che sono alcuni suoi cavalli di battaglia, appunto le gags di Checco.

Famosissimo ed apprezzatissimo da quanti hanno avuto la fortuna di “vivere” i suoi spettacoli, mantiene alti quelli che sono i valori veri e profondi della vita, primo fra tutto l'attaccamento alla sua famiglia ed il rispetto per se stesso e per gli altri.

E qui desideriamo esaltarne proprio i valori etici che, insieme a quelli artistici e professionali, fanno di lui un esempio positivo da imitare e seguire non soltanto nel mondo dello Spettacolo ma anche nella Vita.

Assistere ad un suo spettacolo significa, seppur in un attimo di ilarità, essere rapiti non da eventi, da azioni, da situazioni, ma da emozioni.



La squisitezza delle emozioni, quando sono talmente forti da non poterle misurare, ci sconsuava, ci fa tremare, ci induce a volerle ancora: è una dipendenza, è proprio come se l'organismo non potesse più vivere senza; allora le andiamo a cercare, viaggiamo su mille strade pur di ritrovare quella sensazione che ci ha resi così vivi e durante gli spettacoli di Peppe Zero tutto ciò diventa una splendida realtà.

Amiamo affermare che “Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce” e Peppe Zero è Maestro nel riuscire a far sorridere il prossimo con la sua carica artistica e con il suo modo d'essere, in grado di far divenire realtà un sogno di tanti anni addietro, quando ancora ragazzino auspicava di diventare quello che è oggi.

Nel panorama cabarettistico nazionale si è ritagliato uno spazio importante, tanto che in ogni occasione dimostra come una battuta umoristica sia la più grande carità; sdrammatizza le situazioni, placa le collere, apre spiragli di serenità, insomma è come un tuono che annuncia l'innocuità del fulmine.

Il grande Henri Cornier diceva che “Solo l'umorismo è veramente forte, perché è aggrappato all'assoluto”.

Non potrebbe esserci verità più grande per Peppe Zero, che dell'umorismo ha fatto il suo cavallo di battaglia, sempre nel rispetto delle persone e dei valori fondamentali della vita.

Cosa dire di più? Un plauso a questo grandissimo Artista che, siamo certi, scalerà le più alte vette del successo sempre di più, a dimostrazione che il lavoro ripaga sempre, soprattutto se trattasi di lavoro fatto di spirito di abnegazione, doti innate, amabilità e moralità.

RAFFAELE BURGO

## IL GRANDMASTER RAFFAELE BURGO NOMINATO RESPONSABILE UFFICIALE DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE DI KUNG FU

Trebisacce, 19/02/2016—Prestigioso riconoscimento a Raffaele Burgo da parte del Grandmaster cinese 蕭川義, Presidente Mondiale della Scuola Internazionale di Kung Fu, che ha nominato il nostro concittadino suo Responsabile diretto e Rappresentante Ufficiale.



Una ennesima gratificazione, dopo tantissimi anni dedicati con passione allo studio, alla pratica e alla divulgazione delle nobili arti Marziali Orientali.

Semper ad maiora

## FERROVIA IONICA BENE COMUNE

### L'Alto Jonio a scartamento ridotto!

Trebisacce, 27/02/2016—Il diritto alla libertà di movimento è sancito dall'articolo 16 della Costituzione. Si tratta di uno degli articoli più disattesi sul versante jonico della penisola italiana, alla luce delle condizioni penose in cui versano le sue strade e, soprattutto, le sue ferrovie.



L'importante dorsale ferroviaria jonica, completata sin dal 1875, dovrebbe consentire di collegare Reggio Calabria con Taranto e, attraverso un sistema più capillare di allacciamenti, lo Jonio con il Tirreno e, quindi, questa fetta di Calabria con Napoli e Roma.

La ferrovia jonica e la sua gemella tirrenica, nonostante la loro indiscutibile importanza, hanno vissuto per decenni in uno stato di semi-abbandono.

Soltanto nel Secondo

dopo Guerra, si è prediletto l'ammodernamento della tratta tirrenica, relegando lo Jonio e la sua ferrovia in uno stato di complementarità (per non dire di sfacelo) che nessuno poteva prevedere.

In quanto linea complementare, dunque, si riduce il numero dei convogli, si chiudono le stazioni, si svendono i binari ai privati, secondo una ricetta che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, chiama furbescamente *cura del ferro*: è una cura che appoggia un disegno industriale coloniale che R.A.S.P.A. ha denunciato in più occasioni e che prevede l'estensione a tutto il Meridione di una **condizione "a scartamento ridotto"**.

I diversi aspetti della prospettiva cui è destinata la ferrovia jonica saranno affrontati il **27 febbraio p.v. (alle ore 17 e 30, presso la sala consiliare del comune di Trebisacce)** in un incontro, denominato **Ferrovia Jonica Bene Comune** e moderato da R.A.S.P.A., al quale sono invitati a partecipare tutti i cittadini e gli amministratori interessati.

Interverranno **Domenico Gattuso**, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e **Roberto Dammicco**, ingegnere ferroviario responsabile della rotabilità e del patrimonio non strumentale, chiamati da R.A.S.P.A. a chiarire il modo in cui la ferrovia jonica potrà essere adeguata agli standard europei. Sarà l'occasione giusta per discutere insieme il documento programmatico, proposto dai relatori e già firmato da molti sindaci di comuni calabresi, tra i quali quelli di Plataci e di Trebisacce.

In alternativa, se proprio non sarà possibile restituire alla nostra ferrovia il rango che le spetta, R.A.S.P.A. chiede che essa venga eliminata una volta per tutte dal piano nazionale dei trasporti e dell'industria e che i terreni che occupa inutilmente vengano restituiti alle popolazioni proprietarie e destinati a un altro uso.

Per ulteriori informazioni si può contattare R.A.S.P.A. ai seguenti recapiti:

cell.: **349.7230254 (Francesco Delia); 347.0007323 (Alessandro Gaudio); 320.8156383 (Isabella Violante); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio)**

e-mail: [rete.raspa@gmail.com](mailto:rete.raspa@gmail.com)

## GLI ATTIVISTI DELLA FIAMMA RICORDANO LE FOIBE

**Alessandro Bartolomeo (Segretario Regionale della Fiamma Nazionale) scrive che:**

Trebisacce, 10/02/2016—Oggi vogliamo essere testimoni attivi di un evento che ha scosso l'Italia, la sua gente, la sua terra. Non abbiamo



vissuto quella tragedia immane ma la sentiamo nostra, la viviamo come una pagina nera e nascosta per tanto tempo cui si deve dare degna attenzione e rilevanza. La storia non può essere oscurata o taciuta, è importante perciò che ci si adoperi tutti insieme per onorare al meglio chi oggi non c'è più, chi ieri ha sofferto per le scelte scellerate di una parte politica che ha provocato solo morte e distruzione.



Le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo. È in quelle 1.700 voragini dell'Istria, che fra il 1943 e il 1947 sono gettati, vivi e morti, quasi undicimila italiani. La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani comunisti slavi si vendicano contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe migliaia di persone. Li considerano nemici del popolo. Ma la violenza aumenta nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupa Trieste, Gorizia e l'Istria. Le truppe del Maresciallo Tito si scatenano contro gli italiani. A cadere dentro le foibe ci sono fascisti, cattolici, liberaldemocratici,

(Continua a pagina 18)



Carmelina Liguori e Alessandro Bartolomeo

(Continua da pagina 17)

socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini. È una carneficina che testimonia l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti. La persecuzione prosegue fino alla primavera del 1947, fino a quando, cioè, viene fissato il confine fra l'Italia e la Jugoslavia.



Il fenomeno dei massacri delle foibe è da inquadrare storicamente nell'ambito della secolare disputa fra italiani e popoli slavi per il possesso delle terre dell'Adriatico orientale,

nelle lotte intestine fra i diversi popoli che vivevano in quell'area e nelle grandi ondate epurative jugoslave del dopoguerra, che colpirono centinaia di migliaia di persone in un paese nel quale, con il crollo del fascismo, andava imponendosi la dittatura di stampo filosovietico, con mire sui territori di diversi paesi confinanti.

il giorno del ricordo che oggi vogliamo ardentemente portare all'attenzione, non è solo dedicato al dramma degli infoibati, è il giorno anche di quei 350 mila italiani costretti a lasciare la loro terra per essere sfollati al di là del nuovo confine. In un contesto bellico angoscioso e terribile, politicamente confuso, i profughi giuliani furono considerati un peso ulteriore alle privazioni della guerra, per coloro che non ebbero parenti o amici in grado di accoglierli, furono in maggioranza relegati in campi profughi dove restarono per anni.

Per tutta la durata del cosiddetto "dopoguerra" fino ai nostri giorni, la crudele vicenda delle foibe è stata ignorata nel totale disinteresse delle forze politiche, solo nel 2005 il Parlamento italiano ha dato inizio all'annuale commemorazione di una delle pagine più tristi della nostra storia, in memoria delle vittime e dell'esodo giuliano-dalmata.

L'olocausto rosso è ormai divenuto il simbolo del sacrificio in nome dell'italianità. In quelle terre riposano oggi i resti straziati di tanti connazionali che nell'oscurità invocano solo che la loro storia sia narrata, soprattutto ai giovani, affinché non ci siano nell'immaginario collettivo morti di serie A e morti di serie B.

## IMPORTANTE CONVEGNO SU DIABETE E CARDIOPATIA DIABETICA A ROCCA IMPERIALE

Promosso dall'Associazione "La fucina delle idee"

Rocca Imperiale, 20/02/2016—Contro l'abbandono in cui versa il vasto comprensorio dell'Alto Jonio cosentino, in particolare per quanto concerne la sanità pubblica, ha voluto reagire l'iniziativa della dr.ssa Tiziana Battafarano, che, quale presidente dell'associazione culturale "La Fucina delle idee", ha promosso in pieno centro storico a Rocca Imperiale un convegno-dibattito "Il diabete mellito e la cardiopatia diabetica". L'incontro ha avuto vasta eco, tanto da ricevere l'attenzione della vicina Basilicata e dell'associazione culturale di Nova Siri "Musicarte" presieduta da Carmela Carella, già nota per altre simili iniziative, nonché dall'associazione onlus di Maria Carmela Tarsitano "Familiari cardiopatici". Esso si è svolto nella ben messa sala-convegni del palazzo Pucci, recentemente restaurato. Al tavolo della presidenza si sono avvicendati illustri relatori, moderati dal giornalista Rai Mario Truffelli. Il dermatologo Franco Fiordalisi ha posto l'accento sui sintomi del diabete, mentre le psicologhe Ilenia Vallinoto e Valeria Pozzessere si sono soffermate sullo stress del paziente.

È seguito l'intervento dell'internista Antonio Ferrara, già primario del reparto medicina dell'ospedale di Policoro, che ha evidenziato come il "progredire delle condizioni di vita abbinato ad una scarsa propensione all'attività fisica" giochi un ruolo importante nell'instaurarsi del diabete mellito nell'organismo umano. L'oculista Eduardo Motolose ha posto la sua attenzione sul diabete come causa prossima della retinopatia diabetica. Il giovane cardiocirurgo Giuseppe Nasso, che svolge la sua attività nella clinica Villa Anthea di Bari, ha evidenziato come il diabete possa provocare l'ictus o l'infarto miocardico. A conclusione dei lavori la presidente Battafarano ha ringraziato tutti i partecipanti ed ha annunciato altri incontri per la promozione culturale dell'ambiente.

Benito Lecce

## LA PORTA SANTA DEL SANTUARIO PRONTA AD ACCOGLIERE I FEDELI.



Rocca Imperiale, 15/02/2016—Il Santuario della Madonna della Nova, in contrada Cesine, è stato designato da S.E. Mons. Francesco Savino (Vescovo della Diocesi di Cassano All'Ionio), insieme con il Santuario della Madonna del Castello di Castrovillari e la Basilica-Cattedrale di Cassano all'Ionio, quale Porta Santa per l'Alto Jonio da poter attraversare per godere dei benefici della Divina Misericordia.

Per i fedeli si tratta di una grande comodità e opportunità per vivere in serenità l'anno del Giubileo straordinario della Misericordia introdotto da Papa Francesco.

È straordinario perché non cade dopo 25 anni e difatti l'ultimo è stato celebrato nel 2000. "Riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio con la quale siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e donna del nostro tempo", questo il senso dell'Anno Santo della Misericordia secondo Papa Francesco.

(Continua a pagina 19)

A partire dal 14 febbraio 2016 e sino al termine del Giubileo-20 novembre 2016-i fedeli dell'Alto Jonio, ogni domenica, potranno attraversare la Porta Santa, confessarsi dalle ore 16 alle ore 18 con i parroci della Vicaria, coordinati dal parroco di Oriolo e rettore del Santuario, don Nicola De Luca e alle ore 18,15 concludere la visita con la celebrazione eucaristica.

Il parroco della Chiesa Madre, don Vincenzo Santalucia, e don Mario Nuzzi (parroco della Chiesa Visitazione della Beata Vergine Maria), spesso ricordano ai loro fedeli e a quelli del Santuario che per ottenere l'indulgenza plenaria, oltre ad attraversare la Porta Santa, la Chiesa raccomanda la Confessione, l'Eucarestia, la visita al Santuario e la partecipazione alla Messa, la recita del Padre Nostro, del Credo e dell'Ave Maria secondo le intenzioni del Santo Padre e l'impegno verso quelle opere di carità e penitenza.

Franco Lofrano

## L'A.C. APPROVA IL PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO.

### COMUNICATO STAMPA

L'amministrazione comunale con delibera di Giunta Municipale n° 33 del 15.02.2016 ha approvato il progetto per la costruzione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco per l'importo complessivo di € 270.000,00.

L'ubicazione stata individuata strategicamente nel fabbricato comunale di via 25 Aprile ex SS 106,a ridosso dello svincolo nord .

Naturalmente il progetto prevede il completamento sia degli spazi da destinare ad alloggi al piano rialzato e sistemazione del locale magazzino da destinare al parco macchine e attrezzature.

Si tratta di un'opera importante, non solo per la città di Trebisacce, ma per l'intero comprensorio considerato che il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Trebisacce serve ora un bacino di utenza di circa 60.000 abitanti d'inverno e di quasi duecentomila d'estate.

Attualmente il distaccamento è allocato in locali privati, nel pieno centro cittadino ,che spesso il traffico ,rende problematico anche l'uscita.

La nuova caserma, oltre che uno stabile moderno dovrebbe soddisfare tutte le esigenze degli addetti, ma soprattutto pensare di poter in futuro chiedere la trasformazione in distaccamento permanente.

I costi sono stati fino ad ora sostenuti dal comune di Trebisacce, che proprio dal 2015 in virtù del principio solidale e del servizio che viene reso ai comuni del comprensorio, ha chiesto il rimborso a tutti i comuni ,dividendo le spese per abitanti.

L'approvazione costituisce un altro importante risultato, non solo dal punto di vista politico-amministrativo, ma dei servizi che si intendono erogare, in modo principale per la sicurezza dei cittadini.

Infatti sono notevoli gli interventi d'urgenza che i volontari del distaccamento eseguono quotidianamente al servizio dell'intero territorio.

Dal punto di vista economico , il finanziamento dell'opera attraverso la contrazione del relativo mutuo, costituisce un onere economico rilevante per il comune di Trebisacce, che ha scelto, prima di tutto , di garantire sicurezza e servizi essenziali ai cittadini.

Peraltro si ritiene utile la contrazione del mutuo proprio evitando di pagare canoni di locazione da utilizzare per il pagamento del mutuo.

Lì 19.02.2016

Ufficio stampa comune di Trebisacce

## IGD ESPRIMONO SOLIDARIETÀ ALL'ON.LE

### FEDERICA ROCCISANO

Villapiana-San Lorenzo Bellizzi, 21/02/2016—Una terra amara in cui è difficile ma fortemente necessario affermare i valori della legalità e dell'onestà.

Apprendiamo con personale dispiacere e triste sbigottimento la notizia del grave e deprecabile atto intimidatorio subito nella notte dall'onorevole Federica Roccisano, assessore della giunta regionale guidata da Mario Oliverio.

L'importante lavoro avviato in questi mesi dall'onorevole Roccisano, operando sempre in sinergia con i settori produttivi della regione Calabria e con le migliori espressioni della società civile calabrese, non si fermerà di certo dinanzi a gesti così vigliacchi e barbari.

Fin da ora desideriamo dimostrare non solo la nostra solidarietà a Federica, giovane capace e competente, ma intendiamo altresì manifestare la nostra disponibilità a stare al suo fianco nella lotta quotidiana di cui tutti dobbiamo farci carico per traghettare questa nostra martoriata regione verso un futuro fatto di riscatto civile e di legalità.

Adolfo De Santis, segretario GD Villapiana

Francesco Rago, segretario GD San Lorenzo Bellizzi



Adolfo DeSantis



## HANNAH ARENDT COINVOLGE I GIOVANI PER NON DIMENTICARE..

Trebisacce, 03/02/2016— “Hannah Arendt: Libertà e rivoluzione”, è il titolo dell'interessante libro di Caterina Tagliani, presentato questa sera, mercoledì 3 febbraio 2016, nella sala consiliare del Comune, alla presenza di tanti giovani studenti che, con la loro attiva partecipazione, hanno impreziosito l'evento e lanciato una speranza verso un futuro culturale più adeguato in una società in continua evoluzione.

L'evento è stato organizzato dall'associazione Culturale Picard “Davide Aino”(di cui è Presidente Loredana Aino) in collaborazione con l'amministrazione comunale che l'ha sostenuta e patrocinata e con l'associazione “Il Veliero delle Idee”(di cui è presidente Rosanna De Gaudio) e la relazione è stata curata dal Professore di Filosofia del locale liceo classico, Bruno Mandalari. Al tavolo dei relatori: Rosanna De Gaudio, Bruno Mandalari, Loredana Aino e l'autrice del libro Caterina Tagliani. Presente tra il pubblico l'Avvocato Gianni Brandi Cordasco Salmena (Professore di Diritto Romano presso l'Università di Urbino e autore del libro “Sybaris e gli alleati”), la professoressa di lingua Inglese al liceo Angiolina Miniace con al seguito tanti allievi, la professoressa del Liceo De Nardi e il prof. Lombardo, la poetessa Rossella Falabella (vice presidente dell'associazione culturale “Davide Aino”), la professoressa Giardini della locale scuola media, l'artista Mike Pellegrino, l'artista Elena Priore, la poetessa De Cicco, ecc. Ha aperto i lavori Loredana Aino che dopo aver ringraziato tutti i relatori e i presenti ha ricordato gli obiettivi dell'associazione che rappresenta e ha concluso che ricordare il passato con la presentazione del libro è importante per contribuire a costruire con i giovani un futuro migliore. La presidente De Gaudio ha presentato lo scopo dell'associazione “Il Veliero delle Idee” sottolineando che tutto ciò che è vicino alla cultura e ai giovani va bene per l'associazione che vuole superare i confini locali e affrontare almeno quelli nazionali essendo i soci e “tutti noi” cittadini del mondo. Il sindaco Franco Mundo ha esternato che l'amministrazione vuole scoprire sempre nuovi orizzonti e le varie associazioni collaborano in tal senso e dove c'è cultura c'è l'amministrazione perché si ha sempre bisogno di migliorarsi. Infine ha voluto donare il ‘gagliardetto’ del comune all'autrice Tagliani, graditissima ospite. Bruno Mandalari, ormai relatore arcinoto nel mondo culturale, ha esordito: “La signora Tagliani ha scritto un libro meraviglioso! Io non potendo leggerlo darò un taglio privilegiando l'aspetto didattico e quello convivia-

le”. Subito dopo ha tracciato un profilo della Arendt e dell'autrice asserendo, tra l'altro, che: “Nasce nel 1906 in Germania, da una famiglia ebraica, Hannah Arendt. Studentessa di filosofia all'Università di Marburg, segue le lezioni di Martin Heidegger, con cui intreccia una relazione sentimentale, ma quando, più tardi scopre le simpatie naziste del filosofo, se ne allontana. La Arendt si laurea con una tesi sul concetto di amore in sant'Agostino, pubblicata nel 1929.

Poiché l'avvento del nazismo le preclude, viste le sue origini, la possibilità di una carriera accademica, lascia la Germania e si trasferisce prima in Francia e poi negli Stati Uniti, dove risiederà fino alla morte. Tra le sue opere, “Le origini del totalitarismo”, “Ebraismo e modernità” e “La banalità del male”. La filosofa e storica tedesca muore a New York nel 1975”. Hannah Arendt è stata una filosofa, storica e scrittrice tedesca. Sono poche le filosofe donne che trattiamo nel programma scolastico. E' una filosofa atipica e contesta la filosofia della contemplazione. Chiama in campo Cartesio e lo confronta con Arendt che sostiene: <<Il pensiero non appartiene al corpo umano>> e continua con la differenza filosofica tra mondo e terra. Per Arendt il pensiero deve interloquire con la realtà. E ancora che la conoscenza non è qualcosa di preconstituito dentro la persona. E ancora fa scendere in campo Kant che afferma che bisogna insegnare ai giovani a pensare e non solo a trasmettere loro contenuti. E' l'altro che dà senso! Il medico è tale perché ha i pazienti; l'avvocato è tale perché ha i clienti. E ancora Bruno Mandalari presenta la Arendt come giornalista. E poi continua sul concetto di supremazia, di totalitarismo, della teoria del terrore imposta per decreto: Tu sei Ebreo e io ti annullo, ti elimino. E ancora richiama la Rivoluzione Francese con Robespierre: Uguaglianza, libertà fraternità. Si voleva imporre tutto questo, ma non si è riusciti perché non servono i proclami ma si tratta di una facoltà dell'uomo che pensa. Cioè un pensiero aperto che accoglie le varie sollecitazioni della vita. “Siamo finestre aperte disponibili ai cambiamenti e a quanto il mondo ci propone”. E ancora richiama Socrate: “Una vita non dedicata al pensiero non è una vita spesa bene”. E ancora, e ancora..per rivoltare il

(Continua a pagina 21)

La Palestra



libro come un calzino. E infine l'atteso intervento dell'autrice Caterina Tagliani, nata a Crema nel 1945, ma residente dal 1986 a Sella Marina. Laureata in Pedagogia, poetessa e scrittrice che con un eloquio tranquillo e calmo ha chiosato: "Il bene dà profondità; il male lo sanno fare tutti!, diceva Arendt". Gli Ebrei andavano a lavorare, ma ignoravano dove li portavano. Vi è l'uomo contemplativo e il politico.



L'uomo politico ha la dote di saper comunicare con gli altri che è cosa molto importante. L'Arendt fino a 10 anni fa era poco conosciuta.

Nel 2010 è stato realizzato un calendario con le donne più importanti, ma manca l'Arendt.

"Il tema fondamentale della ricerca della Arendt - sostiene l'autrice - resta sempre e comunque la libertà e la sua fon-

dazione, e tutti gli altri temi trattati rimangono sempre in relazione con questo. Infine invia ai giovani tanti auguri e li invita a studiare con impegno per crescere culturalmente attrezzati.

A complimentarsi infine con i relatori la signora Falabella e la signora Aino che hanno esternato che tali incontri arricchiscono tutti.

Franco Lofrano

## IL NEO COMITATO A.V.I.S. PROMUOVE LA GIORNATA DI RACCOLTA SANGUE

Trebisacce-20/02/2016—Su iniziativa della professoressa Paolina Adduci, il nascente Comitato A.V.I.S. di Trebisacce, in collaborazione Sede A.V.I.S. Comunale di Sibari e con l'approvazione dell'A.V.I.S. provinciale di Cosenza, nella persona del Presidente Tavernise, Sabato 20 febbraio 2016 in località 104, via P. Mancini di fronte il ristorante "Da Pasquale" e la Palestra "ASD Hard Body Fitness", si terrà una giornata di Raccolta Sangue con autoemoteca proveniente da Cosenza tra le 8.00 e le 12.00 AM



.....La prima volta che doni, segnerà la tua esistenza e sarà la prima volta che abbracci il futuro.....La vita è fatta di prime volte, raccontaci la tua....

Il 2016, anno del Giubileo straordinario della Misericordia, avrà anche un momento tutto speciale per i donatori di sangue, Sabato 20 febbraio, infatti, si terrà il Giubileo dei donatori di sangue in piazza san Pietro, con l'incontro con papa Francesco.

Il filo conduttore del progetto, la donazione, per una società con un tasso di natalità basso, un nuovo picco di patologie che necessitano di terapie salvavita trasfusionali, associato allo stile di vita estremamente rischioso delle nuove generazioni, induce alla creazione di un punto di riferimento all'interno della nostra cittadina, che faccia da capofila, informi e sensibilizzi, un intero territorio, un progetto a medio-lungo termine, di ampie vedute, trasversale, sicuramente complicato, ma con l'aiuto di tutti può diventare una splendida realtà.

Il 2016, anno del Giubileo straordinario della Misericordia, avrà anche un momento tutto speciale per i donatori di sangue, Sabato 20 febbraio, infatti, si terrà il Giubileo dei donatori di sangue in piazza san Pietro, con l'incontro con papa Francesco.

Francesco Mordà

## I CITTADINI DIFFIDATI PER MANCATO PAGAMENTO DI TICKET SANITARIO.

Trebisacce, 19/02/2016—Già dallo scorso mese di gennaio sono in arrivo a tantissimi cittadini delle lettere di diffida relative al pagamento del Ticket Sanitario da parte del C.E.C. (Centro Esazione Crediti) di Napoli.

Per i cittadini che non godono di esenzione e si sono presentati presso la struttura del presidio ospedaliero di Trebisacce, presso cioè l'ex Pronto Soccorso, attuale centro di Primo Intervento, avrebbero dovuto pagare il ticket per la prestazione sanitaria ricevuta a suo tempo. I bollettini, riferiscono le persone che lo hanno ricevuto, si riferiscono agli anni 2011/12/13/14 e 2015. Il codice di ingresso al Pronto Soccorso è il bianco o il verde e oltre alla data di ingresso, la diffida contiene l'importo dovuto per l'erogazione del servizio sanitario, le spese amministrative, quelle relative alle spese di notifica e spedizione e il bollettino Mav per il pagamento dell'importo complessivo. Qualche cittadino rileva che le lettere mancano del timbro di spedizione e di ricevimento e si ravvisa una prima irregolarità.



E qualcuno replica: "Ok. Non pagare, ma poi ti arriva la raccomandata e paghi di più!".

All'interno della lettera manca la descrizione della prestazione e ciò fa registrare una bella fila presso la Direzione Sanitaria, al 5° piano della struttura ospedaliera.

Il personale preposto è al lavoro full time per soddisfare le richieste dei numerosi interessati. Il cittadino per ogni richiesta di documentazione presentata in Direzione Sanitaria paga un euro e dopo qualche giorno passa a ritirare la copia del verbale di prestazione archiviata.

E' passato del tempo, anni ormai, e non per tutti è facile ricordarsi dell'accaduto.

Un cittadino lamenta in corridoio di non essere stato avvisato da nessuno del pagamento dovuto, ma la risposta ottenuta è che lo prevede la legge già dal 2009. All'articolo 3 (Misura della partecipazione), lettera b -supplemento straordinario n.4 al B.U. della Regione Calabria del 30/04/2009 si legge: per ciascun accesso in pronto soccorso classificato come codice bianco o verde è previsto il pagamento di una quota fissa pari ad euro 25,00. Il regolamento prevede anche le esenzioni: "A norma delle vigenti disposizioni rimangono esentati dal pagamento della quota di partecipazione in Pronto Soccorso coloro che vi accedono a seguito di traumatismi, avvelenamenti acuti e per infortunio sul lavoro, indipendentemente dal codice assegnato".

A riguardo qualche cittadino fa rilevare che sul verbale c'è scritto trauma e allora non dovrebbe pagare, ma l'interpretazione è corretta? La scadenza dei bollettini è prossima, ma c'è chi chiede lumi al proprio legale prima di pagare. Ancora un genitore lamenta che la diffida è diretta al figlio minore munito di esenzione da ticket e verso il quale non è possibile alcun pignoramento. Si comprende che per l'Azienda Sanitaria è scattata la necessità di fare cassa in applicazione al regolamento della Regione Calabria, ma anche il cittadino ha necessità di conoscere e di sapere prima di pagare e basta, perché la crisi riguarda tutti i cittadini che non godono di certo a togliere sempre soldi per un motivo o un altro.

Franco Lofrano

# IL PATRIMONIO ARTISTICO DI TREBISACCE NEL LIBRO DI LUDOVICO NOIA

(di Mario Gaudio)

*Trebisacce, 29/2/2016* — *Studi sul patrimonio artistico (secoli XV – XVIII)* è la prima pubblicazione del giovane e valente storico dell'arte Ludovico Noia, emblema di chi, attraverso lo studio e la valorizzazione dei legami con la propria terra e le tradizioni, non si arrende e, a differenza di coloro che propongono soluzioni sbrigative quali il lasciar deperire antichi affreschi sotto le infiltrazioni dell'umidità e la mannaia del disinteresse (come nel caso della chiesa matrice di Spezzano Albanese) o il ricoprirli di un umiliante strato di vernice bianca (come è accaduto pochi giorni fa ai dipinti della storica chiesa dei cappuccini del comune abruzzese

di Montorio), indaga il passato per continuare a dar voce ad antiche opere capaci di trasmettere, oggi più che mai, attualissimi insegnamenti.

Noia, a partire da contributi precedenti di appassionati studiosi (Ezio Aletti, padre Francesco Russo, Piero De Vita, i fratelli Leonardo e Luigi Odoguardi) e sulla scia degli scritti e delle ipotesi di Giorgio Leone, si abbandona ad un'attenta analisi sulle opere scultoree custodite nell'antica chiesa madre di Trebisacce che, scorrendo le pagine di questo libro, appare simile ad uno scrigno in grado di rac-



Chiesa di san Nicola di Mira  
(Trebisacce – centro storico)

chiudere una consistente parte delle bellezze artistiche della cittadina dell'Alto Jonio.

L'autore, scrupoloso nell'utilizzo delle fonti e appassionato di ricerca d'archivio, ricostruisce innanzitutto l'annosa questione relativa alla datazione della chiesa madre del centro storico, legata alla diversa e, spesso maldestra, interpretazione di un'iscrizione – rinvenuta sul campanile – che ha fatto oscillare la data di fondazione dell'edificio sacro all'interno di un ventaglio di possibilità comprese tra il 1004 e il 1544.

In seguito, Noia procede ad una attenta disamina delle sculture presenti nella chiesa di san Nicola di Mira proponendo e argomentando, documenti alla mano, attribuzioni e datazioni, soffermandosi in

particolare modo sull'operato della bottega dei Cerchiaro (intagliatori e scultori dell'area del Pollino attivi dalla seconda metà del XVII secolo agli albori del XIX) e di Agostino Pierri (artista di Lagonegro).

A ciò si aggiunge l'analisi di opere sostanzialmente inedite per la critica: una coppia di mostre di stipiti di porta del XVIII secolo, un confessionale e una serie di elementi decorativi floreali riemersi dopo i restauri che la chiesa madre ha subito nel 2003.

Non manca un interessante accenno alle vicende di restauro che hanno riguardato l'edificio ecclesiastico nel 1994, episodio importante dal punto di vista storico – artistico, dal momento che sono state rinvenute ventotto fosse tombali con resti umani, la scultura rappresentante Sant'Antonio abate, il simulacro di un santo monaco, il manichino della Madonna Adolorata e, soprattutto, un pregevole Cristo che, adeguatamente ripulito e sistemato, campeggia oggi trionfante sul muro dell'abside.

Noia sposta poi l'attenzione sulla pittura esaminando una tela raffigurante la Santissima Trinità realizzata da Francesco Antonio Algaria, pittore cassanese poco conosciuto, autore di opere sparse in diverse realtà della diocesi di Cassano allo Jonio e di un pregevole dipinto rappresentante la Trinità con i santi Pietro e Paolo (firmato e datato 1769 ma, stranamente, non schedato dalla Soprintendenza della Calabria) custodito, dietro il coro ligneo, sulla parete absidale della chiesa matrice di Spezzano Albanese.

*Trebisacce. Studi sul patrimonio artistico (secoli XV – XVIII)* si presenta dunque come un testo di pregevole fattura, corredato da un imponente apparato iconografico e contenente interessanti spunti di ricerca; il tutto offerto in un linguaggio semplice ma concreto, con i tecnicismi del caso ma scevro di pedanteria.

Insomma, siamo dinanzi ad un libro che merita di essere letto, risultato di ricerca e passione di uno storico dell'arte che, come auspica, è riuscito a raggiungere quell'equilibrio tra emozioni e obiettività scientifica sopravvivendo allo sterile campanilismo e al querulo sentimentalismo di tanta pseudocultura della nostra martoriata terra calabrese.

**(Pubblicato su diritto di cronaca.it, Registrazione Tribunale di Castrovillari (Cs) N. 4/09 del 02/11/2009)**



Simulacro ligneo di san Nicola di Mira (1777)



Crocifisso ligneo rinvenuto nel 1994 in occasione dei lavori di restauro della Chiesa Matrice di Trebisacce (prima metà del XV secolo)

# AL VIA L'ORIENTAMENTO IN ENTRATA E LA SQUADRA FILANGIERI 21 VINCE LE OLIMPIADI DI PROBLEM SOLVING

Trebisacce, 02/02/2016—E' iniziata già dallo scorso Gennaio l'attività di orientamento in entrata e in uscita che vede come protagonisti



gli studenti frequentanti attualmente la terza media e delle classi quinte dell' ITS "Filangieri", quale Centro Presidio per l'Orientamento in uscita. La dirigente scolastica, dottoressa Domenica Franca Staffa, insieme con il gruppo di docenti destinati a curare l'orientamento e coordinati dalla Prof.ssa Mariella Gioia, sono già al lavoro per organizzare e programmare i vari incontri con gli studenti e preparare il materiale pubblicitario da distribuire agli interessati. Uno degli obiettivi che l'orientamento in

uscita si prefigge è quello di offrire agli studenti delle quinte classi un aiuto relativo alla scelta del corso di laurea o anche una guida verso il potenziale inserimento nel mondo del lavoro.



Importante in questa fase è far conoscere agli studenti le tipologie di domande e le modalità di svolgimento dei test di ammissione alle facoltà universitarie a numero chiuso. Gli studenti parteciperanno agli

incontri che si terranno in febbraio nelle università e che servono a promuovere la partecipazione degli studenti alle giornate informative e di orientamento organizzate dalle università.

E, inoltre, la dirigente Staffa, è già da tempo al lavoro per organizzare e favorire degli incontri con i rappresentanti del mondo del lavoro e dei corpi militari dello Stato: Esercito, Marina Militare, Guardia di Finanza, Carabinieri, ecc. Il Filangieri, inoltre, di martedì e giovedì pomeriggio, rimane aperto per favorire le visite di alunni e genitori, accompagnati dai docenti della scuola, alla struttura in modo da rendersi personalmente conto di quanto l'ITS è capace di offrire in termini di offerta formativa. La macchina organizzativa interna ha previsto per l'accoglienza delle classi terze della scuola media del territorio dei docenti che a turno accompagneranno i vari gruppi sino, a conclusione del percorso, al bar per far consumare agli studenti una consumazione ristoratrice. Sempre in mattinata altri docenti, non in servizio, si recheranno presso le varie scuole medie per incontrare gli studenti e distribuire loro il materiale informativo necessario e appositamente preparato per l'orientamento.

Lo scorso 31 gennaio 2016, domenica, proprio in virtù di essere Centro Presidio di Orientamento, il Filangieri è stato protagonista eccellente della Giornata Oriday. Porta aperta, quindi, ai laboratori di informatica, di economia aziendale, di matematica, di lingue, di chimica e fisica, di disegno, aula CAD, alla palestra e anche al bar che accoglierà gli ospiti e consentirà loro una pausa per lenire la stanchezza piacevole dei lunghi giri effettuati perché la struttura è bella e imponente.

Sempre, comunque, a disposizione on line il sito:

[www.itcfilangieri.it](http://www.itcfilangieri.it) che contiene tutte le notizie utili per i genitori, gli studenti, i docenti, ecc. Come già detto le visite sono già iniziate per l'orientamento in ingresso e già di mattina gli studenti delle varie scuole medie visitano la scuola accompagnati dagli insegnanti ed è molto bello e simpatico scorgere i vari atteggiamenti che vanno dalla timidezza alla curiosità vivace. Seppure in fila ordinata i loro furbeschi sguardi vedono tutto e a questi giovanissimi nulla sfugge, ogni particolare è memorizzato e per molti nella mente appare un bel sogno da realizzare nell'immediato futuro: essere studenti del 'Filangieri' e ci riusciranno.

Franco Lofrano

Trebisacce, 17/02/2016—La squadra Filangieri 21 della IIA AFM si aggiudica il primo posto e vince le Olimpiadi di Problem Solving.

I gazzissimi studenti componenti la squadra vincitrice: Cincinnato Maria Giulia, Mauro Armando, Napoli Carmine Pio e Basile Elisabetta.

Si sono svolte le prove nei locali del Filangieri, diretto dalla dottoressa Domenica Franca Staffa, lo scorso martedì 16 febbraio, alle quali hanno partecipato tutte le classi del primo biennio in pieno rispetto del regolamento.



La referente delle Olimpiadi, Prof.ssa Donatella Lappano, docente di Informatica, ha saputo ben pianificare il programma di 'allenamenti' per gli studenti che preventivamente nei laboratori di Economia Aziendale, di Matematica e di Informatica, hanno avuto modo di allenarsi e di affrontare la difficile prova ben preparati.

A supportare gli studenti in ogni loro bisogno è intervenuta l'attivissima animatrice digitale del Filangieri, Prof.ssa Toniella De Rose, docente di Economia Aziendale, che ha coinvolto diversi docenti delle classi del biennio al fine di consentire un proficuo numero di allenamenti agli studenti interessati.

Un bel successo per il Filangieri e una bella gratificazione per gli studenti che si sono confrontati su di una prova per nulla facile e che avendo superato la prova interna del Filangieri a breve parteciperanno alla selezione regionale.

Molto soddisfatta anche la dirigente Staffa che incassa anche in questa occasione un bel risultato per la scuola che dirige.

Le Olimpiadi di Problem Solving sono state riconosciute tra le iniziative di valorizzazione delle eccellenze.



Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'anno scolastico 2015-2016, ha proposto le "Olimpiadi di Problem Solving:" Informatica e pensiero algoritmico nella scuola dell'obbligo" rivolte all'intero ciclo della scuola dell'obbligo.

È stata prevista la partecipazione delle classi IV e V della scuola primaria per le gare a squadre; del triennio della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado per le gare a squadre e individuali secondo i criteri indicati nel Regolamento.

A cosa serve il problem solving? Chiediamo ai componenti della squadra vincitrice.

"A noi è servito moltissimo – hanno risposto – perché abbiamo dovuto trovare le strategie giuste per trasmettere le nostre conoscenze a ragazzi come noi.

Questo ci ha permesso di acquisire un metodo di studio poi applicabile a tutte le altre discipline e, più in generale, nella realtà".

E le docenti, De Rose Toniella e Donatella Lappano, più convinti degli alunni, hanno dichiarato che:" le conoscenze degli studenti sono diventate meta-conoscenze, non solo trasmissibili, ma anche in grado di creare relazioni, inventare strategie, risolvere problemi, a scuola come nella vita".

Franco Lofrano

## L'A.C. VERIFICA LA POSSIBILITÀ DI COSTRUIRE IL PORTICCIOLO TURISTICO

Trebisacce, 06/02/2016— Nella cittadina jonica si torna a parlare di porto e ad accarezzare un sogno antico custodito gelosamente nel cassetto che è stato puntualmente ripreso dalle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo ma che finora è rimasto



sempre sul binario morto. Anche l'amministrazione comunale in carica guidata dal sindaco Franco Mundo non vuole essere da meno e, per tentare di inserirsi in un circuito virtuoso, ha organizzato un incontro operativo con l'avv. Luciano Serra presidente di Assonat (associazione nazionale approdi turistici) accompagnato da alcuni tecnici dell'associazione per verificare in loco la possibilità di realizzare a Trebisacce un porticciolo turistico-peschereccio.

All'Assonat, nata nel 1982 in difesa del turismo da diporto, sono associati circa l'80% delle portualità turistiche italiane e nel corso degli anni, nonostante le difficoltà del settore condizionato dalla crisi perdurante economica, ha registrato una crescita esponenziale del numero dei suoi associati contribuendo, di fatto, allo sviluppo del turismo nautico. All'importante incontro, a cui era presente l'esecutivo comunale al completo oltre al presidente del consiglio comunale Saverio La Regina, ha partecipato il prof. Franco Rossi assessore regionale alle Politiche Territoriali ed alla Portualità minore, il quale ha confermato l'attenzione della Regione verso questa iniziativa ed ha offerto utili indicazioni tecnico-finanziarie su come muoversi.

Per la verità l'aspirazione della cittadina jonica ad avere un porticciolo turistico è legittimata dal fatto che Trebisacce da più lustri è stata inserita nella rete della portualità regionale e può candidarsi ad accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di un porticciolo turistico.

Non è infatti passato molto tempo da quando l'ex assessore regionale al Turismo Pino Gentile, nel corso di una visita a Trebisacce ha consegnato al Comune il Decreto regionale con cui Trebisacce veniva inserita nella rete portuale calabrese e poteva quindi presentare un progetto esecutivo dotato delle "prove in vasca" e dotato di circa 400 posti-barca. «Non si tratta di annunci elettoralistici ma di atti concreti che rilanceranno Trebisacce ed il comprensorio» Ha dichiarato a suo tempo l'assessore Gentile. «La nostra parte come regione Calabria l'abbiamo fatta grazie all'intenso lavoro del Dipartimento. Adesso – ha aggiunto – tocca al comune di Trebisacce avviare in tempi brevi l'iter per realizzare le opere e Trebisacce potrà così diventare un punto di riferimento turistico».

Cosa che, per la verità, è stata fatta tanto è vero che presso la Regione è già depositato un progetto esecutivo con tanto di "prove in vasca" redatto dai tecnici della società "Italia Navigando" la quale ha realizzato diversi porti in Italia tra cui quello di Brindisi e quello di Rimini. L'idea quindi di riprendere il discorso e provare a inserirsi

nei prossimi finanziamenti regionali non è da trascurare ed il sindaco Franco Mundo ha ringraziato «il presidente Serra e l'assessore Rossi per la disponibilità e l'annunciato sostegno all'iniziativa» ed ha assicurato che «saranno avviate tutte le procedure, sia di adeguamento del progetto alle nuove indicazioni che di ricerca di una partner-ship privata per la realizzazione e la gestione del porto». E' infatti essenziale, come è noto, affiancare ai finanziamenti pubblici quelli privati per cui occorre attrarre l'interesse e intercettare gli investimenti da parte dei privati, ma il fatto di disporre già di un progetto esecutivo e di non dover partire dall'inizio consentirà sicuramente di avere una priorità anche nell'assegnazione dei finanziamenti pubblici mentre l'interesse privato lo si potrà sollecitare attraverso la credibilità dell'Assonat.

Pino La Rocca

## L'OSPEDALE NON DIVERRÀ CASA DELLA SALUTE

Trebisacce, 17/02/2016 – Il "Chidichimo" non sarà trasformato in Casa della Salute ma, questa volta, forse è meglio così perché, prima o poi potrebbe tornare ad essere un ospedale. Il condizionale anche questa volta è d'obbligo perché troppe volte sono state alimentate speranze seguite sempre da cocenti delusioni. Anche nell'ultimo caso della sentenza del Consiglio di Stato che ne sanciva la riapertura e che invece, almeno finora, non ha avuto alcun seguito. Ma il pronunciamento dei giudici togati deve aver lasciato il segno nella coscienza dei decisori, tanto è vero che il destino degli "ospedali di confine" di Trebisacce e di Praia a Mare sembra essere "sub iudice". Tra le 6 Case della Salute individuate in Calabria e destinatarie dei 50milioni di euro del Fondo PAC (patto di azione e coesione) non ci sono più i suddetti ospedali che risultavano invece presenti nell'elenco originario. Un'esclusione, questa, che però questa volta potrebbe essere un buon segnale e preludere alla riapertura, seppure parziale, dei due presidi sanitari.

Andando nel dettaglio dei fondi assegnati, risulta che le analisi dei costi che devono precedere l'inizio dei lavori sono già stati eseguiti per le Case della Salute di Siderno, Chiaravalle e San Marco Argentano. Alle predette strutture sanitarie di cui sono già state eseguite le analisi tecniche e dei relativi costi, si aggiungeranno presto le altre 3 Case della Salute che sono state previste a Mesoraca (CZ), a Scilla (RC) e a Cariatì (CS). Restano fuori, per il momento, le Case della Salute di Praia a Mare e Trebisacce che, da quanto si dice in giro, sarebbero oggetto di una rivisitazione programmatica alla luce delle Sentenze del Consiglio di Stato che ne hanno imposto la riapertura. Riapertura che, come è noto, nascerebbe da tre esigenze irrinunciabili che non sfuggono all'attenzione dei responsabili della sanità calabrese: il diritto ai LEA (diritti minimi di assistenza) alle popolazioni dei due comprensori; la necessità di decongestionare gli ospedali-spoke che sono al collasso e l'inderogabile necessità di ridurre la migrazione sanitaria verso le regioni limitrofe.

E' proprio su questa base che sembra puntare l'interlocuzione istituzionale condotta dalle autorità politiche locali con i vertici della sanità calabrese che, da quanto si vocifera, sarebbe stata agevolata da importanti sponsor romani e da Franco Pacenza nelle vesti di collaboratore del presidente Oliverio per la sanità. In questo senso, del resto, sembra voglia muovere il governo regionale che i cittadini hanno eletto e da cui oggi si aspettano le risposte coerenti con le promesse elettorali. In questa ottica sono infatti di buon auspicio le recenti dichiarazioni dello stesso presidente Oliverio il quale, nell'incontrare il ministro della Salute Lorenzin, ha chiesto la rimodulazione del Piano di Rientro sottolineando, tra l'altro, che la migrazione sanitaria non è diminuita anche per la chiusura degli ospedali di confine di Trebisacce e Praia a Mare, che vanno dunque riaperti.

Pino La Rocca